IN TERZA PAGINA: **l'epistolario di Maria Cappa al fidanzato Graziosi**

TORINO
Anno I Num. 100
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
11-12 Agosto 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 150 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2600, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli Stati Uniti decisi a opporsi alla Russia

Se la guerra deve scoppiare, pensano, meglio ora che fra qualche anno - Le conclusioni di Hoover dopo la sua inchiesta in Europa

(Nostra corrispondenza)
New York, lunedì sera.

Nelle mie corrispondenze passate ho accennato alle crescenti difficoltà che la politica estera di Truman e Vandenberg, battezzata come politica estera nazionale e senza partito, cioè fondata sopra l'accordo dei due partiti, democratico e repubblicano, stava incontrando nelle file del partito vincitore delle ultime elezioni, il partito repubblicano.

Queste difficoltà stanno crescendo, per causa del malumore creato da Truman con i suoi veti contro le leggi votate dalla maggioranza.

Dopo le elezioni, Truman ebbe un periodo di luna di miele con i repubblicani. Promise di non ostacolare la volontà manifestatasi dal paese con le elezioni. Fini di liberarsi dai «grandi consiglieri» che Roosevelt s'era messo intorno. Accentuò il carattere conservatore della sua politica. Chiamò Hoover alla Casa Bianca e gli affidò una inchiesta sulle condizioni economiche dell'Europa.

Ho accennato al risorgere della personalità di Hoover, che è stato recentemente anche nominato capo di una commissione che deve alleggerire e semplificare le funzioni statali.

Il risorgere di Hoover è un sintomo della decadenza del mito di Roosevelt.

Hoover fece la sua inchiesta in Europa e ne tornò convinto che la politica estera degli Stati Uniti era sbagliata; che bisognava resistere fermamente alla Russia, a qualunque costo; e se la Russia non smetteva, provedere anche senza di essa nell'organizzazione delle Nazioni Unite; soprattutto Hoover tornò dall'Europa convinto che s'era fatto un errore lasciando distruggere in Germania industriale secondo il «piano vendicativo» di Morgenthau; che bisognava risollevare alla Germania la sua forza creativa ed organizzativa, se si voleva che l'Europa non rimanesse perpetuamente un continente affamato che gli Stati Uniti dovevano mantenere e nello stesso tempo difendere dalla avidità di potere della Russia.

Ora nelle file dei repubblicani, irritati dai veti di Truman, cresce il desiderio di rompere la tregua della politica estera e di iniziare una politica estera per proprio conto.

Il discorso pronunziato dal senatore Taft indica chiaramente questa tendenza. E' un discorso che rompe la tregua.

Taft non è ancora presidente. Ma è, insieme con Dewey, il candidato più favorito al parto repubblicano. Ma di qui al 1948 tante cose possono accadere. In ogni modo è un personaggio politico di primo ordine. La sua lotta in Senato, per la legge sulle organizzazioni operaie, lo ha messo in rilievo maggiore. Le elezioni si combatteranno probabilmente intorno a questo problema, o almeno anche intorno a questo problema. Perciò le sue parole hanno un grande significato.

Da quel che si può prevedere, i repubblicani intendono costringere la Russia a una decisione, anche se la decisione fosse la guerra, perchè pensano che «se la Russia intende fare la guerra, la condurrà meglio fra qualche anno che non ora».

I repubblicani non vogliono più aiuti a spizzico a questa o a quel paese europeo. Non vogliono soprattutto dare aiuti a paesi che si mostrano ostili agli Stati Uniti. La parte di cordello (ma qui starebbe meglio una certa parola napoletana) gli Stati Uniti non la vogliono più fare. La hanno fatta con Roosevelt, dicono, non vogliono continuare. Vogliono che l'Europa si sforzi di provvedere a se stessa. Capiscono che un'Europa più unita economicamente è una barriera contro la Russia.

Queste tendenze si sono manifestate in vari voti, che senza infrangere la tregua di politica estera, hanno avvertito Truman. Sedici repubblicani nel Senato e novantasette nella Camera hanno votato contro l'aiuto alla Turchia e Grecia. L'aiuto generale agli Stati europei amici ebbe un emendamento che ne riduceva la somma a 200 milioni di dollari per via del voto repubblicano. E per un pezzo i fondi alla propaganda per radio furon negati dalla maggioranza repubblicana, che si concesse soltanto per le preghiere del segretario di Stato Marshall.

Potrei aggiungere altri piccoli segni. Non ce n'è bisogno dopo il discorso di Taft. Le correnti isolazioniste non di nuova forti. Le disillusioni del dopo-guerra le hanno fortificate. E se il piano Marshall dovesse fallire, e le Nazioni Unite non corrispondere alle speranze, finirebbero per imporsi.

Non tutti gli americani sono ingenui. Ma ci sono parecchi ingenui in America. Tali sono, a mio parere modestissimo, il sig. Eugenio C. Pulliam e sua moglie Nina, proprietari di sei giornali nello Stato di Indiana e di due nello stato d'Arizona, i quali partono in aeroplano per l'Europa ma intendono visitare ventotto nazioni, compresa l'Australia, con lo scopo di scoprire come la pensa la gente qualunque e come mai i popoli d'Europa non vogliano bene agli americani e invece di considerarli come amici li credon una specie di befana che deve portare loro dei regali: «Credon forse che siamo stati arroganti perchè eravamo ricchi?».

Inutile dire che la visita dei Pulliam sarà fatta con caratteristica rapidità (quattro giorni in Russia, per esempio; se ce li lasciano entrare, aggiungo io) e mediante interpreti, probabilmente fornendo a caso per la strada un gelataro ambulante o un tranviere e chiedendo la loro opinione. Se non fossero veri, sarebbero scena da operetta. Peccato che Offenbach sia morto.

Proprio nel momento che finisco di scrivere, sento la radio che trasmette la parola del dep. O'Konski, repubblicano del Wisconsin, contro isolazionista, che dicono: «E' ora di smetterla con questo ricatto degli europei, di diventar bolscevici se non li aiutiamo. Meglio se vanno con la Russia — e ci si riempiono la pancia. Quando avranno assaggiato un po' di comunismo si rivolteranno contro la Russia, e allora sarà il momento buono per noi di aiutarli».

Giuseppe Prezzolini

Il giro del mondo compiuto da Odom in 73 ore

Ha volato per 3 giorni senza mai dormire

Chicago, lunedì sera.
Il capitano William Odom è arrivato a Chicago dopo aver compiuto il giro del mondo sul «Proiettile di Reynolds» in poco più di tre giorni. Giunto a Chicago alle ore 21.2 (tempo di Roma) egli ha fatto il periplo del mondo esattamente in ore 73.5'40". Egli ha pure battuto il primato per aerei con pilota ed equipaggio, che era di ore 78.55'30", stabilito col medesimo apparecchio nell'aprile scorso.

Odom era allora accompagnato dal maggiore delle penne stilografiche Reynolds, finanziatore di ambedue le imprese, nonchè un marconista. Odom, che praticamente non ha dormito per tutta la durata del volo non ha fatto che brevi soste, dopo la partenza da Chicago, a Gander, Parigi, Il Cairo, Carachi, Calcutta, Tokio, Anchorage e Fargo. Le soste si sono limitate al tempo necessario per il rifornimento del carburante e per una revisione dei motori.

William Odom mentre lapeziona il suo apparecchio.

Complessivamente l'apparecchio è stato fermo al suolo nove ore e 50 minuti. Tenendo conto delle soste, William Odom ha compiuto l'impresa alla velocità media di 219 miglia all'ora. L'aviatore ha narrato di essersi addormentato nel tratto fra Anchorage, nell'Alaska, ed Edmonton, nel Canadà, e di essersi svegliato appena in tempo per evitare di cozzare contro una montagna. Il pilota automatico si era guastato e l'apparecchio aveva perduto quota per 1200 metri. Nell'istante in cui egli si svegliava l'aereo era ad una quota di 4800 metri ed era visibile all'orizzonte una delle più alte vette delle montagne dell'Alaska le quali superano i 6000 metri. Egli era stato soprattutto dal sonno per un'ora e quaranta minuti.

Febbre dell'oro nella valle dell'Evançon

Fango aurifero in valle Anzasca e splendori di pepite sui monti di Brusson - Ridda di illusioni e di speranze dopo i nuovi sondaggi

(Dal nostro inviato)
Pestarena, lunedì sera.

E' cosa ben rara che il minatore sia preso dalla cupidigia dell'oro, dall'aurea fames, perchè l'oro quasi non lo si vede affatto, ove se ne eccettui qualche milligrammo, briciole per la prima colazione d'un passero, prodotto a scopo sperimentale e analisati dall'ufficio campioni della miniera. Non si vede che roccia grigiastra, qui, e pietrame, scaglie, pietrisco, fango e polvere. Nessun furto, quindi, da un paio d'anni a questa parte, di quando cioè le faccende della miniera si sono assestate, dopo le turbinose ed aggrovigliate vicende del periodo di occupazione. Allora sì, durante quel periodo, l'oro usciva, scriveva Alpa, ne rifluiva, e qualche volta persino tornava. Della produzione di quel periodo sarebbe difficile dare un rendiconto esatto. Ma questa è un'altra storia, come direbbe Kipling.

Facciamoci intanto un corso accelerato da cercatori d'oro. Della miniera il materiale escavato non sterile sale allo stabilimento attraverso l'argano d'estrazione in piano inclinato. I carrelli automatici vuotano il loro carico in una colossale trammoggia di ferro, con un polverio di frustoni assordanti; questa, meccanicamente, avvia il materiale ai vagli a scossa, i quali estraggono la pezzatura voluta, respingono l'inadeguata, e in prima rovesciano nei frantoi destinati a ridurre alla pezzatura nocciola la roccia aurifera. All'uscito dai frantoi il materiale viene ripreso da nastrini, automaticamente pesati in entrata sul binario, e versato nelle trammoggie alimentatrici dei mulini macinanti ad umido, i quali respingono, mediante il classificatore a rastrelli, il grosso, ed avviano la poltiglia grigia, alla quale spetta il nome di torbida, ed in non ha alcuna intenzione di toglierglielo, in vasche colme di reagente collettore, emulsionato di potasso, e di reagente schiumatore, olio di pino. Una batteria di celle elimina il materiale sterile ed avvia l'utile alla lavorazione successiva.

Centoventi tonnellate di pietrame vengono in media ogni giornate quotidianamente nel primo frantoio. A questo punto esse sono ridotte a dodici tonnellate di ghiaietta, il fango aurifero vero e proprio. Una tonnellata di fango aurifero contiene in media venti grammi d'oro. Forza alle macchine, e procediamo: il fango aurifero vien macinato a morte da altri molini, e passato alle vasche di cianurazione ove rimane in agitazione meccanica durante ventiquattr'ore. Il cianuro di sodio scioglie l'oro, la poltiglia passa ai filtri, e scorre sino a raggiungere la sala blindata. Ultima trattazione chimica attraverso soluzione di trucioli di zinco e il gioco è fatto.

Ma anche qui non vedrete l'oro. Polvere, sempre polvere, una singolare polvere grigio piombo rasato. Contiene oro al 93 per cento. Chiusa in bidoni suggellati, la polvere viene trasportata a Milano. I forni provvedono all'ultima operazione, l'oro colà, divino flagello.

Il servizio d'ordine quassù era affidato a un brigadiere dei carabinieri, che aveva come tutta scolta, un allievo. Disponeva di due biciclette poi esoi giri di ispezione. Non v'era mai nulla da verbalizzare durante tali servizi, e il comando superiore ritenne che le due biciclette fossero uno sciale. La ritirò. Infine ritenne che sciali pure fossero a brigadiere e allievo, e li trasferì altrove. Si chiuse la caserma, l'altra sera, con una commovente cerimonia, presso l'osteria della Petronilla, durante la quale tutti gli abitanti di Pestarena furono consacrati galantuomini. E l'abbraccio d'addio del brigadiere fu, in certa qual modo, l'accolade di Bajardo.

Tutti galantuomini, qui. Un uovo ancor caldo, freschissima, per intenderci, costa ottanta lire. Tutti galantuomini. La febbre dell'oro non ha contagiato nessuno. L'oro, qui, è fango. E nessuno pensa di rubarsi una tonnellata di fango per ricavarne, dopo mesi di lavoro, cento grammi d'oro. Chi ha tali desideri andanni ci pensa sè. E infine preferisce smilzare di piano giorno una giallerina in città al venire quassù nella notte perenne della galleria. O vendere uova, preferisce.

Niente febbre dell'oro, dunque, qui, dove tale minerale è incorporato in abbondanza di solfuri. La febbre va invece serpeggiando, a giudicare dallo scalpore suscitato da talune notizie recenti e recentissime, nella valle dell'Evançon, ove l'oro si presenta visibile perchè nativo.

Delimitando la zona dei giacimenti aurìferi secondo gli studi dei geologhi, già scrivevamo che essa si estende come una fascia all'interno di una linea avcuata Gran Paradiso - Monte Rosa - Punta di Arolla-Monte Leone, con un continuo di chilometri di sviluppo. Nessuna nuova California è stata scoperta neppure in quest'ultima settimana. Si sono ripresi i lavori di ricerca nella valle di Evançon, ove numerosi filoni sono sparsi nel tratto che da Brusson scende, per una decina di chilometri, a Pargnod. Soltanto la minor parte questi numerosi filoni meritano però il nome di aurìferi, sebbene in gruppo presentino una caratteristica di unità sotto l'aspetto geologico.

Sono tre serie di giacimenti: il Brusson-Arcesa, l'Arbac-Orbeillaz, ed il Targnod. Nel primo si sono notate tracce di lavori minerari antichissimi. Appunto sulla scorta di tali tracce una compagnia svizzera, durante l'ultimo decennio del secolo scorso, procedeva a nuove ricerche. Dopo pochi anni, alla compagnia svizzera si sostituiva una compagnia inglese, che, dotata di più larghi mezzi, estendeva le sue ricerche, e con qualche fortuna, verso il noto filone Fenillaz. Sospesi i lavori per lo scoppio della guerra nel 1913, parve all'oro non si pensasse più con interesse degno di qualche rilievo. Le ricerche furono riprese soltanto nel '47, ed approdarono alla messa in luce del filone Speranza, diramazione del Fenillaz, ove da qualche tempo un gruppo industriale va procedendo a nuovi sondaggi che si ritiene possano dare risultati favorevoli. Se sarà ora risplenderà. Sempre che il gioco costoso di estrarlo valga la candela del minatore.

Rupigniè.

La lotta per il carovita

La C.G.L. minaccia di passare all'azione

Secco dilemma al Governo - La gravità della situazione indurrebbe De Gasperi a tornare a Roma per convocare il Consiglio dei ministri - Blocchi del popolo e unità socialista: Nenni si richiama a Lenin

Roma, lunedì sera.

In termini vivacemente perentori, la Confederazione del Lavoro ha posto oggi ai Ministeri economici un secco dilemma: o vengono date assicurazioni immediate, circa il piano predisposto dalla C. G. I. L., assieme all'Associazione dei Comuni d'Italia e agli Enti cooperativi, per attaccare il caro-vita alle radici, oppure si passerà ad un'azione sindacale immediata. La minaccia, che viene dopo una metodica e lunga preparazione, intesa a creare nelle masse uno stato d'animo favorevole alle agitazioni, è senza dubbio grave e, come si afferma negli ambienti comunisti, è destinata a non far passare ai ministri del cancelliere un tranquillo Ferragosto».

Secondo alcune voci, infatti, lo stesso Presidente del Consiglio sarebbe costretto a sospendere le sua vacanze in Val Sugana per tornare subito a Roma e convocare il Consiglio dei Ministri, che dovrebbe esaminare le richieste della Confederazione del Lavoro in quale ha fatto sapere che il suo «basta» è definitivo: «Il Governo — si dichiara — si trova ora di fronte alla grande organizzazione dei lavoratori italiani e ad essa dovrà dare una immediata risposta».

I democristiani fino a stamane continuavano a dimostrare una grande serenità, sicuri — così dicevano — che i lavoratori avrebbero compreso che le misure impopolari erano state necessarie nell'interesse delle stesse classi più disagiate, «perchè sono il necessario preludio alla sistemazione economica ormai bene avviata, anche grazie agli aiuti e ai prestiti stranieri».

Ma oggi, di fronte al risoluto linguaggio della C.G.I.L. e soprattutto alla minaccia di scioperi, che potrebbero paralizzare ogni attività del paese e scoraggiare gli aiuti dall'estero, manifestano un certo allarme, e sostengono che i comunisti si servono delle organizzazioni sindacali per creare imbarazzi al Governo, proprio nel momento in cui esso è impegnato in una grande partita destinata a dare un più vasto respiro all'opera di ricostruzione.

Le richieste della C.G.I.L. non possono essere accettate o respinte in 24 ore, in quanto che molte di esse richiedono uno studio adeguato.

Queste richieste, come si sa, comprendono l'effettivo tesseramento differenziato, il potenziamento degli Enti comunali di consumo, la revisione del sistema vincolistico, l'estensione del vincolo ad altri generi alimentari e di abbigliamento, il blocco su tutta o su gran parte della produzione agricola, una commissione per i prezzi, in cui siano largamente rappresentati i lavoratori e i consumatori, la revisione degli ultimi aumenti di tariffe e l'abrogazione della loro retroattività.

Naturalmente non solo i comunisti, ma anche i socialisti di Nenni appoggiano vigorosamente le richieste confederali.

Nenni parla di «Governo contumace», di «livida disperazione» e di «rivolta degli uomini semplici e ripete che mai decise a non fare parte del «blocco del popolo» e sono in piena polemica con il partito di Nenni e di Basso, affermando che la base del P.S.I. è in rivolta contro i metodi totalitari dell'apparato fusionista. Essi citano esempi di manifestazioni durante le quali è stata invocata la libertà di poter discutere la tattica elettorale per le amministrative, mentre dovere piegarsi ed accettare le direttive dall'alto».

Giannini, in un discorso tenuto a Sorrento, ha dichiarato che l'atteggiamento del qualunquisti verso il Governo verrà modificato, in seguito alla linea di condotta da questo seguita nei confronti del problema della ratifica, e che per il 30 settembre sarà tenuto il Congresso dell'Uomo Qualunque. Se per tale data — ha concluso Giannini — il Congresso non si terrà, lo mi dimetterò dalla presidenza del fronte».

Il processo di Frosinone

In attesa delle perizie

Modesti risultati del sopraluogo a Fiuggi

(Nostro servizio speciale)
Frosinone, lunedì sera.

A che cosa praticamente è servito il sopraluogo fatto dalla Corte di assise a Villa Igea? C'è da rispondere subito che i risultati conseguiti appaiono assai modesti, e che neppure stavolta è stato possibile porre le mani su un dato di fatto, capace di far luce sulla tragedia della camera numero 22. Sicuramente i giudici popolari, messi in contatto dei luoghi e dell'ambiente in cui si consuma la sfida di Maria Cappa, devono avere consolidato le loro personali impressioni sulla vicenda del 21 ottobre 1945 e, certamente, molti dubbi sono andati eliminandosi dalle loro menti; ma oltre a questo, che cosa è stato acquisito di concreto e di definitivo?

Il sopraluogo ha avuto quattro fasi essenziali. Nella stanza numero 22, nella sala da pranzo dell'albergo, in giardino e all'ufficio telefonico. Una vera e propria ricognizione dei luoghi, cui, per altro, è mancata la ricostruzione della tragedia.

Filetici è stato tassativo nell'escludere che la morte avesse la rivoltella tra le dita rattrappite. Ha ripetuto tutti i gesti compiuti allorchè si avvicinò al letto e si trovò dinanzi all'orrendo spettacolo; ma non ha saputo neppure stavolta spiegare chi mai mosse il braccio di Maria Cappa e, sollevandolo dal cuscino, lo adagiò sul petto della morta.

In un secondo tempo è stata fatta la prova della luce. La Corte ha cercato di stabilire se Arnaldo Graziosi, essendosi levato per una necessità della bimba, ebbe modo o no di vedere le lettere che egli ha poi detto di avere trovato sulla valigetta, al momento di coricarsi; così almeno ha affermato il pianista. Fu posto un tovagliolo sulla lampada che era a capo del letto con lo scopo di non disturbare la piccina durante il sonno. In quelle condizioni di luce, Graziosi potè vedere le lettere, pur essendo passato dinanzi al tavolo su cui era la valigia?

Rispondere alla domanda era importante, sia per stabilire l'attendibilità dell'affermazione del pianista, sia per stabilire il modo in cui Maria Cappa potè porre la lettera sulla valigia. L'esperimento non è praticamente riuscito, perchè la tensione della luce era sabato mattina notevolmente più bassa del solito e, di conseguenza, non è stato possibile riprodurre nella stanza le condizioni, in cui essa era nella notte tra il 20 ed il 21 ottobre.

La Corte discese poi nella sala da pranzo dell'albergo, dove i coniugi cenarono e dove furono visti dal maresciallo Vaccaro, e di là è passata nel giardino per controllare il punto in cui era il Filetici, quando Graziosi si affacciò al balcone e gli diede la notizia del «guaio» accaduto. Infine tutti si sono trasferiti all'ufficio postale, per la prova fonica.

Con quest'ultima ricognizione si è concluso il sopraluogo, che non è servito che a polarizzare l'attenzione morbosa della popolazione di Fiuggi e della colonia villeggiante, tanto che il presidente, molte volte, ha dovuto ricorrere all'ausilio dei carabinieri, per non essere troppo disturbato. Poi tutto è ricaduto nel normale e la gente si è lentamente dispersa.

Tra pochi giorni il processo sarà concluso. Arnaldo Graziosi tornerà libero e si avvierà al penitenziario. Villa Igea gradatamente ritornerà un albergo come tutti gli altri e si disperderà quell'alone di tragicità, da cui tuttora è circondato e la camera che fu il 22 tornerà ad essere una stanza qualunque, una stanza d'albergo, in cui entreremo, ignorando chi ci sia stato prima di noi, nulla sapendo di tutto quanto in essa passò, non curandoci se in essa un anno, o dieci anni prima, uno qualunque ha chiuso per sempre gli occhi alla vita.

Oggi a Frosinone non c'è udienza. Riprenderemo domani per ascoltare gli ultimi testimoni, e per la lettura delle perizie che si annunciano particolarmente interessanti e che di sicuro daranno motivo per altri burrascosi incontri tra le opposte parti. Poi ci sarà una interruzione di parecchi giorni e inizierà quindi il turno delle discussioni. A fine di agosto, sicuramente, Arnaldo Graziosi conoscerà la sua sorte.

m. r.

A Fiuggi durante il sopraluogo della Corte i villeggianti sostano curiosi presso i cancelli sperando di apprendere altre novità sulla drammatica vicenda.

Secondo la «Tass»

Livorno diventerebbe base navale americana?

Mosca, lunedì sera.

L'agenzia Tass comunica:

«Il commentatore della Pravda, Vlotrov, scrive che era finora noto che l'America considera i prestiti un mezzo per far pressione sulla politica interna dei Paesi che ne beneficiano. Ora però essa è andata assai più oltre e cerca di servirsi dei prestiti come mezzo di espansione. Degne di nota a questo proposito sono le notizie relative ai risultati della conferenza dei comandanti delle forze americane in Europa tenuta a Livorno nella quale, secondo notizie di stampa, venne discusso il problema di ottenere basi navali per gli Stati Uniti nel Mediterraneo. Come risultato di queste discussioni le autorità americane militari in Italia resero noto ai circoli governativi italiani che l'America avrebbe accordato all'Italia nuovi prestiti solo alla condizione che il porto di Livorno venisse ceduto come base navale alla flotta americana».

«Questo sistema tende ad essere applicato largamente. Secondo notizie di stampa sono in corso negoziati non ufficiali per la cessione alla flotta americana della base navale francese di Biserta. Si afferma che si è lasciato capire ai rappresentanti francesi che l'accettazione della richiesta americana per Biserta avrebbe gran peso per la concessione di nuovi prestiti alla Francia».

DUE FAMIGLIE STRONCATE

Avvocato milanese ucciso dal marito dell'amante

La donna, figlia del gen. Pinto, segue l'amico nell'autolettiga - L'assassino, maggiore dell'esercito, tenta sopprimersi in Questura

Milano, lunedì sera.

Dramma passionale quello che ha avuto la sua conclusione la notte scorsa in piazza Virgilio.

Era l'una circa quando è echeggiato un colpo di pistola e un uomo si abbatteva a terra sanguinante.

Si tratta dell'avvocato milanese Ezio Polidoro, abitante in via Leopardi 14, di 58 anni, separato dalla moglie, che risiede a Venezia con un figlio di vent'anni.

In quel momento egli scendeva da un tram accompagnato dalla signora Emma Pinto Cammarata, di 42 anni, abitante a Roma in via Lisbona 9.

Colui che aveva sparato il mortale colpo di pistola era appunto il marito della Cammarata, maggiore dell'esercito Michele Cammarata, di 48 anni, nato a Cerami in provincia di Enna.

Quando più tardi il maggiore è stato accompagnato in questura, egli ha dichiarato di essere venuto a Milano con l'intenzione di compiere la tragedia. Anzi, il suo progetto era di ammazzare l'avvocato, la moglie, sua amante, e quindi se stesso. Non ha potuto portare a termine il suo progetto per il semplice motivo che l'arma si è inceppata e i colpi non sono più partiti.

Rimasto deluso per la mancata esecuzione del suo piano, il maggiore Cammarata si è consegnato egli stesso ad alcuni metropolitani notturni, che erano accorsi sul luogo della tragedia. Mentre lo accompagnavano in camera di sicurezza, egli ha chiesto di poter prendere qualcosa da una borsa che aveva con sè e che gli era stata sequestrata. Aveva detto che voleva prendere delle sigarette. Viceversa ha tolto rapidamente un coltello da caccia e ha tentato di colpirsi. Ma non ha ha avuto il tempo.

A poco a poco sono stati ricostruiti i fatti. La moglie del Cammarata, una bella donna, alta, bionda, elegante, madre di due figli, di 17 e 12 anni, era giunta da qualche giorno a Milano.

Fino a due anni fa la vita dei coniugi Cammarata era stata serena e felice. Poi aveva cominciato ad offuscarsi, perchè la Emma si assentava frequentemente da Roma e veniva spesso a Milano dicendo che la chiamavano degli affari.

Michele Cammarata però aveva formulato dei sospetti sulla fedeltà della moglie e ne aveva seguito tutti i passi. Raccolte le prove, aveva maturato il proposito di vendetta.

Al principio di questa settimana vide partire ancora una volta la moglie. L'accompagnò alla stazione; ma rimasto solo rimuginò il suo progetto.

Arrivò sabato mattina.

Non conosceva la casa dell'uomo che gli aveva preso la moglie. Conosceva soltanto il suo nome. Entrò in un caffè, consultò l'elenco dei telefoni e così ne conobbe l'indirizzo.

Attendeva tutta la serata che i due amanti rincasassero, e di fatti all'una li vedeva tornare.

Senza profferire una parola, estrasse di tasca l'arma e sparava. Tentava ancora di fare fuoco, ma l'arma si inceppava e la tragedia cominciava a metà.

La donna atterrita se ne rimaneva tra i due uomini: uno a terra sanguinante, l'altro con la mano armata. Poi uno era raccolto per essere trasportato all'ospedale, l'altro preso per essere accompagnato in Questura.

A questo punto, dove va Emma Pinto? Sale sull'autolettiga che trasporta l'avv. Polidori al Policlinico.

Lungo la strada lo vedrà morire. Il proiettile ha attraversato tutto il torace.

Dall'ospedale la signora Pinto chiedeva una comunicazione urgentissima con Roma e poco dopo poteva parlare col padre, generale Luigi Pinto. Passava quindi l'intera notte nell'ufficio di polizia del Policlinico, accasciata su una sedia.

Di mala in tanto aveva scatti e fremiti. A un tratto si lasciava sfuggire una imprecazione: «Quella maledetta donna me la pagherà».

Che cosa si nasconde dietro questa minaccia?

Sabato il tragico letto della camera 22 di Villa Igea è stato rimesso a posto così come era il giorno in cui Maria Cappa fu trovata uccisa.

L'ASSASSINIO DI SAN BERNARDINO DI BRIONA

Le macchie sui pantaloni sarebbero di sangue umano

Riserbo dei funzionari inquirenti sui risultati dell'analisi - L'attività della polizia scientifica

Novara, lunedì sera.

Nella giornata di ieri sono emersi nuovi elementi dalle indagini sulla tragica vicenda di S. Bernardino di Briona dopo un altro paio appena lavati sequestrati a due individui gravemente indiziati anche in grado di precisare che il risultato stesso è già acquisito ed a conoscenza degli inquirenti. Un funzionario da noi interrogato non ha voluto confermare ma neppure smentire che alcune di quelle macchie sarebbero effettivamente di sangue umano.

Se così è quali saranno gli ulteriori sviluppi delle investigazioni? La conosceremo forse nelle prossime ore ma con notevole fatica in quanto esistono ordini draconiani che vietano agli inquirenti di fornire non solo informazioni sull'inchiesta ma anche accenni a parziali risultati ottenuti nel corso delle indagini.

Intanto le ultime testimonianze raccolte sul luogo informano che i coniugi Carozzo non devono essere usciti di casa la sera del delitto e che quindi non sarebbero stati loro a sorprendere ritornando i rapinatori nella propria abitazione ma questi sarebbero sopraggiunti quando il capo stazione e la moglie vi erano già rinchiusi come ogni sera dopo l'imbrunire anche per un vago senso di timore di possibili aggressioni che non avevano nascosto ad amici e conoscenti. Le vittime sapevano di altri gravi reati perpetrati nella zona e anche di impressionanti rapine consumate a pochi chilometri di distanza in altre stazioni ferroviarie isolate. Citiamo i casi verificatisi in precedenza a Carpignano Sesia, a Ghislarengo a Rovasenda dove le stazioni furono prese di mira da delinquenti mascherati e armati.

Una voce che riferiamo a titolo di cronaca vuole che i Carozzo sarebbero stati uccisi per vendetta da individui denunciati precedentemente dal capo stazione per furto di pollì. Si precisa che i denunciati avrebbero fatto sapere al denunziante che «Tosto o tardi un po' di piombo nella testa l'avrebbe ricevuto». Anche la data della soppressione sarebbe stata scelta di proposito. Le vittime sono state assassinate tra le 23 e le 24 del primo agosto; il 2 era S. Alfonso e il 4 era san Domenico. La fantasia popolare è fervida di accostamenti e di trovate; peccato che essa divaghi troppo oltre la cerchia di quelli che sono i veri elementi dell'oscura vicenda.

a. g.

Perchè P

Criminoso gesto
da una «jeep» alleata

Una bomba a mano contro un bimbo

Roma, lunedì sera.

Verso il crepuscolo la signora Maria Jannilli, residente ad Albano, con il suo bambino di sei anni Augusto si era recata alla fonte sita sulla strada nazionale per riempire due secchi d'acqua. Ad un tratto ecco sbucare a forte velocità tre camionette alleate con a bordo alcuni soldati che gridavano a tutto spiano. Passavano la prima camionetta e la seconda. Al passaggio della terza *jeep* davanti alla fonte un soldato alleato che si trovava a bordo dopo avere sganciato con i denti la sicura di una bomba a mano la scagliava in direzione della fonte a poca distanza dal bimbo. Nella grossa esplosione che seguiva il lancio il piccino si accasciava in un lago di sangue, mentre la madre era leggermente ferita alle gambe. In preda al terrore e sbigottita per quella inattesa esplosione la donna in quel momento ebbe un solo pensiero, cioè salvare suo figlio che era ancora in vita.

Nello stesso istante, richiamati dall'esplosione, accorrevano sul posto numerosi abitanti del paese che provvedevano a soccorrere la donna e il piccolo trasportandoli con una macchina all'ospedale di San Giovanni, mentre alcuni animosi tentavano con una moto di raggiungere l'autore del criminoso atto che aveva proseguito la sua corsa verso Roma. Il bimbo veniva ricoverato per le gravi ferite riportate e verso in fin di vita. Le indagini proseguono e fonogrammi di segnalazione sono stati inviati ai comandi alleati.

Questo gesto, che è poco definire criminoso, ha provocato l'indignazione degli abitanti che certamente avrebbero fatto giustizia sommaria se avessero potuto mettere le mani addosso al criminale che, come si è detto, ha proseguito la sua corsa verso Roma.

270 mila milanesi
partiti in 24 ore

Milano, lunedì sera.

In 24 ore 270 mila persone hanno lasciato Milano diretti per la maggior parte sulla riviera adriatica e su quella ligure. Quest'anno l'esodo ferragostano ha battuto tutti i primati precedenti. In tre giorni la biglietteria della stazione centrale ha incassato 50 milioni. La giornata di punta massima è stata quella di sabato durante la quale le 150 sparelli aperti al pubblico hanno venduto anche in funzione tre nuovissime macchine per la stampigliatura meccanica dei biglietti hanno incassato 21 milioni e mezzo. Anche le terrorie secondarie hanno registrato cifre eccezionali.

Lo straordinario afflusso di viaggiatori ha reso necessario rinforzare i servizi di polizia; ma tranne i consueti inciampi, non precisabili in tre giorni non si sono verificati incidenti degni di rilievo. Ad una signora, certa Luigia Tarantini, di 57 anni, diretta a Sandrio, in borseggiatore ha sottratto dalla borsetta il portafogli contenente 7500 lire e le ha lasciato un biglietto scritto a macchina: «Tanti saluti, buon Ferragosto e auguroni».

E perchè quando si va in campagna non si badi a spese va messo in rilievo che oltre le ferrovie hanno fatto affari d'oro anche i modisti ambulanti di signorine. I venditori di cellulose pieghevoli e quelli di bibite fresche e di gelati.

Borsari neri salvati dall'ira delle fiorentine
Le massaie si dividono sul posto i generi «sequestrati»

Firenze, lunedì sera.

La Celere è stata costretta a intervenire in forze per sottrarre all'ira delle massaie fiorentine alcuni borsari neri che si erano accentrati nella piazza del mercato centrale avevano avuto la sfacciataggine di mettere in vendita pasta e pane a 450 e 500 lire il chilo. La reazione popolare non si è verificata di fronte alla distribuzione alle donne dei generi sequestrati.

Non basta mezzo milione
per una bancarella di tabacchi!

Roma, lunedì sera.

Per un posteggio di bancarella adibita alla vendita di sigarette estere e nazionali sita all'angolo di una delle principali vie di Roma è stato offerto mezzo milione di rialzo. Paradossale è che l'occupante del posteggio privilegiato ha ottenuto adeguatamente l'offerta! Miserie della borsa nera dei tabacchi con quali non si applica l'imposta straordinaria sul patrimonio.

Un colpo è bastato
L'assassina del seduttore era campionessa di tiro

Napoli, lunedì sera.

In relazione al sanguinoso episodio avvenuto a Pomigliano d'Arco dove tale Ilenia Purricelli uccise con una rivoltellata il suo seduttore Antonio Gundagni, coniugato e da tre giorni padre, si apprende adesso che la giovane, la quale è stata lungamente interrogata dal giudice istruttore, è figlia del campione italiano di tiro a volo. Ai pari del padre anche «ella è un'ottima tiratrice ed ha pure partecipato a parecchie gare di tiro al piattello riscuotendo vincitrice.

CRONACA CITTADINA

Tre generazioni dinanzi all'altare

Il giovane si sposa, i genitori celebrano le nozze d'argento e i nonni quelle d'oro

Rito nuziale d'eccezione ieri mattina a S. Giulia: più unico che raro a Torino e assolutamente nuovo per il parroco don Tamietti che si è trovato a dover benedire contemporaneamente tre coppie di sposi appartenenti a tre diverse generazioni di una stessa famiglia.

E' una singolare tradizione di casa Monti. Cinquant'anni fa un giovane sarto, allora ventiseienne, impalmava a S. Gioacchino una fanciulla di 22 anni. Nascevano 8 figli ed il destino volle che il più grande si sposasse nel 1922, anno in cui i genitori celebravano le nozze d'argento. Quel giorno felice Pietro Monti e la moglie, Carolina Penna, dissero commossi a Luigi ed alla sposina Isabella Casdero: «Figli, non vi auguriamo altro: come noi oggi, così voi, fra 25 anni, abbiate la gioia di accompagnare su questo stesso altare di S. Giulia un vostro figlio. Saremo anche noi? Eh... — risposero — chissà se arriveremo sino a quella età!...».

Ed invece il sipendolesi augurio si è avverato. Pietro e Carolina hanno avuto, nel corso degli anni, due figli; il più grande, Mario, elettricista alla Fiat Lingotto, si è imminorato di una fanciulla ventenne Marcolina Borello; e ieri l'un impalmata allo stesso altare presso il quale 25 anni prima, si era svolto, tra i genitori e i nonni, il discorso che pareva un sogno.

E' stata festa per l'intero rione. In chiesa, mentre S. le vevano le musiche liturgiche e le voci del coro, si vedevano tra la folla accorsa molti vist-

gati da una lacrima di commozione. E commovente era infatti lo spettacolo. Dinanzi all'altare, tutto drappi, fronzo d'oro e fiori bianchi, erano inginocchiate le tre coppie: al centro i «novelli sposi», alla sinistra quella di papà e mamma Monti per le nozze d'argento, alla destra quella dei nonni per le nozze d'oro. Sorridevano, si guardavano quasi increduli.

All'uscita era pronta una fila di auto: ma i vecchi (79 e 72 anni) non han voluto saperne di salirvi: «Tutti a dare a piedi!» dissero, al parentado che li soffocava con baci e abbracci. E la lunga schiera si mosse fra due ali festanti, verso via Giulia di Barolo 25.

Nessuno si era però accorto che due ragazzi, per arrivare prima, erano montati in macchina...

A mezzanotte un'ombra si è gettata nel Po

Un passante che transitava verso la mezzanotte lungo corso Belgio, nei pressi del ponte Principe Umberto, scorgeva un'ombra turire avvicinarsi al parapetto, scavalcarlo e precipitarsi nelle acque del Po.

Lo spettatore atterrafatto di questo gesto avvertiva la Celere ed i Vigili del Fuoco. Nel corso della notte sono state iniziate senza alcun risultato attente esplorazioni del fiume, sospese poi a causa dell'oscurità. Solo nella mattinata, il cadavere poteva essere ripescato ed identificato: si tratta del settantenne Federico Rohr, abitante in Corso Casale 205.

Isolato il tifo
a Luserna S. Giovanni

Era corsa la notizia, nella Vallata del Pellice, che i casi di tifo verificatisi a Luserna San Giovanni si fossero rapidamente propagati assumendo in breve i caratteri di un fenomeno epidemico di particolare gravità.

Il medico condotto del luogo, dott. Carogoina, ci ha però ieri dichiarato che queste voci allarmistiche sono assolutamente infondate. Gli ammalati ammontano a tutt'oggi a 8 e tutti in via di guarigione. Il morbo è stato prontamente individuato e localizzato il che ha reso possibile l'immediata attuazione di tutte quelle misure sanitarie idonee a scongiurare il contagio. L'origine è, presumibilmente, da attribuirsi ad ingestione di frutta o verdura infetta importata da altre zone. La supposizione è avvalorata dal fatto che i casi si sono manifestati quasi contemporaneamente in quattro famiglie, in due delle quali sono rimaste colpite contemporaneamente sei persone.

Sospesa in un primo tempo la vendita della frutta e della verdura, ultimamente il provvedimento è stato revocato con l'avvertenza, però, che questi cibi vengano sottoposti a cottura.

Tragedia nei pressi di Fenestrelle

Pugnalato a morte sulla soglia di casa

L'ucciso viveva da 5 anni nel podere dell'assassino

A Castel del Bosco, nei pressi di Fenestrelle, sabato verso le 22, un uomo è stato accoltellato sulla soglia dell'abitazione della propria amante. Ferito gravemente all'addome il poveretto, Ferruccio Almar di 58 anni, è stato trasportato ieri mattina all'ospedale delle Molinette. Giuntovi a mezzogiorno, alle 14.15 decedeva.

La tragedia si è svolta fulminea. Tale Mario Vlason di 62 anni, bracciante, da cinque anni al lavoro nella cascina dove viveva l'Almar, tornava a casa dopo aver trascorso la serata nell'osteria del paese in compagnia di alcuni amici. Le prime ombre della notte erano già scese sulla vallata, resa cupa dall'incombente temporale. Il Vlason giunse sull'aia piuttosto alticcio. Teneva un fiasco sotto il braccio sinistro. Ogni due passi si fermava per bere un sorso di vino. Ad un tratto, mentre si accingeva a varcare la soglia della sua casa, si sentì chiamare da una voce che gli era ben nota. Era quella di Ferruccio Almar, che gli gridava: «Vlason, vieni a bere un bicchiere con me!». Il Vlason si fermò, si girò e vide l'Almar che gli veniva incontro sulle gambe e tracannava una boccata di vino.

La cucina della casa aveva la porta spalancata sul cortile. Dentro, seduti intorno alla tavola stavano Ferruccio Almar e la moglie del Vlason, Eleonora Bru di 40 anni, proprietaria del podere. I figli, Giuseppe, un bimbo di cinque anni, e Ghita, una fanciulla di otto, adottata dai due, si trovavano in una stanza vicina. Sembrava una delle scene più naturali per la cascina.

Da anni l'Almar era uso trattenersi a sera nella cucina della Bru. Di solito trascorse alcune ore, egli si recava nella stalla e si buttava su un pagliericcio. Dei rapporti con la moglie del Vlason si mormorava, ma nulla risultava di preciso.

Sabato sera il Vlason credette di risolvere la situazione. Egli entrò barcollando nella stanza. Stando a quel che dice Eleonora Bru, egli non emise una parola, si avvicinò al tavolo, ne trasse un grosso coltello da macellaio e con quello fece l'atto di uscire invitando l'Almar a seguirlo. Questi dapprima non comprese. Quindi si fece sulla soglia per invitarlo a desistere : tentò di disarmarlo. Il rivale fu più destro. Una terribile coltellata raggiunse l'Almar all'addome.

Il poveretto cadde riverso. Solo allora la donna lanciò un grido: «Che cosa hai fatto?» e si lanciò verso il marito. L'assassino abbandonò il coltello, si svincolò della Bru e fuggì nella notte.

Il movente? Le prime indagini dei carabinieri hanno accertato, sulle voci raccolte in paese, che tra i due uomini non correvano, da tempo, buoni rapporti. Sembra che l'Almar abbia avuto anche una relazione con la moglie del Vlason e questi fosse consenziente. Forse il vino ha concluso in così tragico modo una vicenda che da anni era indirizzata su un binario disgustoso.

I carabinieri di Fenestrelle, guidati dal maresciallo Barbato, hanno compiuto nella notte stessa e nella giornata seguente una lunga battuta per i monti di Fenestrelle. Finora le ricerche sono state infruttuose. Pare che l'assassino si sia buttato alla macchia nella zona di Perrero. Infatti nella mattinata verso mezzogiorno i carabinieri di quella località hanno compiuto un sopralluogo nella vicinanze dello stabilimento «Val Chisone». Non si conoscono ancora i risultati. Sembra però che il Vlason sia già stato bloccato nel luogo ove si era rifugiato. La sua cattura dovrebbe essere questione di ore. La donna intanto è stata fermata a disposizione dell'Arma.

Accoltellato
per contrasto d'interessi

Un contrasto di interessi di lunga data fra i contadini Antonio Molinar e Bartolomeo Bettas, entrambi di Corio Canavese, degenerava ieri improvvisamente, verso le 9 del mattino, in una violenta rissa.

Prima che i presenti potessero impedirlo, il Molinar si lanciava contro il Bettas impugnando un coltello a serramanico e gli inferiva diversi colpi al torace. Il ferito cadeva al suolo ed il Molinar, terrorizzato dal suo stesso gesto, si dava alla fuga.

Il Bettas è stato portato all'ospedale di Cirlè, dove versa in gravi condizioni. Il feritore si mantiene latitante.

Per sottoscrizioni nostrani sono state formate 18 persone fra le due e le tre di questa notte.

E' spirata serenamente l'anima buona e retta del

Rag. Francesco Marangoni

Ne danno il doloroso annuncio i figli dott. Carlo; ing. Alessandro e consorte; avv. Vittorio e consorte; dott. Adolfo; mario Francesco; Eolisa Bice col marito dott. Carlo Alberto Ghiardi; Maria Vittoria col marito dott. Gianni Tonioli; il genero rag. Carlo Ciraudi; la sorella Maria; nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Biella Piazzo martedì 12 corrente alle ore 10.

Biella Piazzo, 10 agosto 1947.

La Ditta Successori Giuseppe Reda, di Vallanzasca, partecipa la morte del rag. FRANCESCO MARANGONI, suocero del titolare sig. Francesco Botto.

Vallemosso, 10 agosto 1947.

Ieri alle ore 12.30 in Pinerolo dopo lunghe sofferenze spirava

Tocci Irma Teresa in Gandino

di anni 57

lasciando nel dolore il marito, le figlie Adelina col marito Zenga Enzo e la piccola Edoarda, Annita, i fratelli Giorgio, Alessandro, Giovanni, Giuseppe, le sorelle Celesta, Elena, cognati, cognate nipoti e parenti.

L'accompagnamento partirà dalla porta centrale del cimitero domani mattina alle ore 11.

Dopo lunga e penosa malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Colombino Pasquale

Agricoltore - d'anni 49

Con l'animo straziato lo annunciano la moglie Rosi Rinaz; il figlio Franco; le sorelle Virginia col marito Rossi Amatore, Francesca che sempre lo assistette, con amorevole e materno affetto in tutte le sue dolore, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 11 corr. alle ore 14.30 partendo da via Bellucco, 14.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-185

Dopo lunghe sofferenze, confortato sempre dalla fede, si è spento serenamente il

Dott. Bartolomeo Bravo

di anni 49

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie Maria Pia Prone con gli adorati bimbi; Gian Luigi ed Anna; i fratelli, prof. Giuseppe Antonio e colonn. Vincenzo con le rispettive famiglie; i nipoti, i cognati, gli zii ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 alle ore 10 in Villanova d'Asti. (A

Villanova d'Asti, 10-8-1947.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Bisoglio Angelo

Pensionato A. T. M.

Affranti ne danno il doloroso annuncio i figli: Luigi e Nona con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle e parenti tutti. — I funerali avranno luogo lunedì 11 corr. alle ore 14.30 partendo da via Belfiore, 14.

Pompe Funebri Croce Nera - Telefono 46.018

PRELUDIO DEL FERRAGOSTO

Duecentomila fuori città

Consigliamo un posticino veramente tranquillo, per chi vuol passare il Ferragosto in pace: Torino. Continuando l'esodo con il ritmo serrato di questi giorni, per il 15 la nostra città sarà veramente deserta, come e più che nei giorni cruciali dello sfollamento.

Secondo le cifre fornitoci dal compartimento della Ferrovie, almeno 75 mila persone hanno lasciato oggi Torino, ed altre 100 mila ieri. Sommandosi i passeggeri delle ferrovie secondarie, quelli degli autoservizi ed i fortunati che dispongono di mezzi propri, si raggiunge la cifra imponente di duecento mila.

Qualcuno rientra certamente oggi, ma mercoledì e giovedì lo sfollamento di pace assumerà nuovamente proporzioni gigantesche ed impensate.

Dove si dirige tutta questa massa di pacifici di vacanze?

La riviera ligure, in particolar modo quella di ponente, raccoglie il maggior numero di suffragi.

Il treno preferito è quello delle 18 per Savona, che prosegue verso Ventimiglia formando però solo a Finale, Albenga, Alassio, Imperia, S. Remo, Ospedaletti e Bordighera. Chi ha scelto un'altra stazione della linea deve attendere a Savona fino alle 13, e può perciò partire da Torino alle 5,45.

Meglio servito, ma meno riservato, è il Riviera di Levante, in tappe Rapallo e S. Margherita, raggiungibili col treno in partenza alle 7.

Fortissime pure le richieste di biglietti per l'Italia Centrale e Meridionale, minori per il Veneto.

Pur di partire non si bada a comodità. (f. Molsio).

E' ricomparsa l'auto fantasma!
Il drammatico inseguimento e la sconcertante scoperta: non mitra ma tubo di scappamento

La storiella dell'auto fantasma è tornata di colpo a galla e, stanotte, ha giocato un brutto scherzo a parecchie persone. La macchina incriminata, stanotte, era un'Aprilia, blu scuro, targata AL 21618, che, verso l'una dopo mezzanotte, andava su e giù tra piazza Bernini e Porta Nuova, emettendo dal tubo di scappamento rumori strani: ta-ta-ta! Parevano scoppi di mitra!

E numerosi furono coloro che li scambiarono per colpi di arma da fuoco. Uno di costoro, il rag. Angelo Mezzo, fu più sbrigativo: scovato un taxi, si diede all'inseguimento. La gara ebbe fasi emozionanti ed alterne e si concluse solo verso le tre, quando l'Aprilia bracciata si fermava davanti all'Albergo Bologna in corso Vittorio.

Da essa discesero tranquilli due giovani. Essi ancor non avevano fatto dieci metri che si trovarono di fronte Mezzo e autista, intimanti bruscamente l'alt. I neo-poliziotti non vollero sentire ragione e fermarono gli sconosciuti fino all'arrivo della «Celere» chiamata d'urgenza.

E gli agenti — guarda a guarda — risolvettero il caso, dando la colpa al tubo di scappamento, l'unico responsabile di tanto chiasso.

I due passeggeri dell'Aprilia, Bruno Rossi e Francesco Chiesa, sono stati rilasciati, per quanto trovato in possesso di una pistola, abbiano confessato d'aver sparato un solo colpo in aria nei prassi di Rivoli.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. Massima 28; minima 19; umidità media 56 %. Temperatura alle ore 6 di stamane 20,0. — **Previsioni:** Il tempo perdura instabile, particolarmente sulla regione alpina e collinare, ove si avranno delle piogge temporalesche. Tendenza al aumento del vento verso sera. Temperatura stazionaria.

65 quintali di grano
sequestrati a Chivasso

Il severo controllo disposto dall'ufficio annonario nei dintorni di Chivasso ha dato i suoi copiosi frutti. Già nella notte di sabato e domenica erano stati bloccati 30 q.li

Nelle tenebre della notte, gli agenti vedevano passare una motocicletta con carrozzino, procedente a piccola velocità.

Era evidente che si trattava di una staffetta e gli agenti la lasciavano passare, in attesa del grosso, che non poteva tardare. Infatti, a breve distanza, ecco forare le tenebre i fari di due potenti autocarri carichi di sacchi.

Balzando in mezzo alla strada, gli agenti intimarono l'«alto là». Gli automezzi parvero per un istante obbedire, poichè rallentarono la marcia, ma poi, accelerando improvvisamente, ripresero la corsa, tentando di fuggire.

Con grande audacia, un agente riusciva ad attaccarsi ad uno degli autocarri, lasciandosi trascinare.

Anche gli altri agenti si lanciavano all'inseguimento del convoglio, che finalmente è solo dopo una fitta sparatoria, si decideva a fermarsi.

Veniva così sequestrato il carico di grano di 65 quintali ed arrestati Pietro Ciadò Cesalin, Battista Faira, Vincenzo Fedroli ed Angelo Calzoni.

Portato in Francia il bimbo di Ceresole?
Indicazioni fornite da pastori scesi dal Nivolet, operai dell'A. E. M. e gitanti

Sono trascorsi ormai venti giorni da quando il piccolo Germano Larla scomparve dalla Colonia Pontificia di Ceresole e non diede più notizia di sè.

A nulla sono servite le ricerche più assidue di guide, di carabinieri, di escursionisti, fra gli alpeggi e nel lago: il bimbo sembra essersi volatilizzato ed ogni giorno che trascorre allontana ancora di più la già tenuissima speranza di ritrovarlo.

Ultimata la battuta condotta verso le «baite» del colle Soirel, con esito purtroppo completamente negativo, una altra «voce» è stata raccolta proprio stamane nella valle dell'Orco dalla bocca di alcuni pastori scesi a Locana: voce che ha risvegliato altre speranze indirizzandola verso una nuova soluzione dell'enigma.

Pare — secondo le notizie ancora incontrollate ma che pure hanno raccolto credito presso le autorità di polizia locali — che il piccolo Germano Larla debba considerarsi rapito e portato in Francia. Infatti una quindicina di giorni fa (cioè il martedì od il mercoledì seguenti alla scomparsa del bimbo di Ceresole) alcuni pastori, che scendevano dal Nivolet a valle videro due individui attraversare da escursionisti, che andavano verso la montagna trascinando con sè un bambino vestito di grigio. Il piccino — i cui connotati corrispondono grosso modo a quelli del Larla — li seguiva a malincuore, quasi piangendo. Lo stesso gruppo venne visto da operai della A.E.M., al lavoro presso il lago del Serù, e da altri gitanti diretti al Colle Galisia.

La notizia, ripetiamo, merita conferma, ma è resa attendibile dal fatto che non si può pensare che un bimbo possa rimanere vittima d'un incidente in località così affollate come Ceresole, senza nessuno più ritrovato.

D'altronde non sarebbe la prima volta che bambini vengono rapiti nella zona: già cinque anni fa — ed il fatto era stato volentieri dimenticato dalla cronaca del tempo — un ragazzo di Pont, unitosi ad una comitiva, era stato portato in Francia, da cui non era tornato che un paio di mesi dopo.

I ladri non rispettano il periodo delle ferie

Le sono occupate eleganti della città sono state ieri bersaglio favorito da parte di ladri specializzati in assalti di alloggi con proprietari in ferie.

In corso Galileo Ferraris 147, la portinaia notava aperta, e con segni di effrazione, la porta dell'alloggio del signor Carlo Chiabotto, attualmente in ferie. Chiamata la «Celere», questa constatava che l'alloggio era stato svaligiato. Non è possibile stabilire l'entità del furto, presumibilmente di denaro e gioielli, attendendosi ancora il ritorno del signor Chiabotto, che non mancherà di venir raggiunto dalla amara notizia.

In via Donati 17, i soliti ignoti compievano analoghi atti in danno dell'alloggio del dott. Ferdinando Ribaldi, al quarto piano. Nell'alloggio del dott. Ferdinando Ribaldi asportavano un fucile svizzero, una spilla di platino con diamanti, anelli ed orologi. Nell'abitazione dirimpetto, invece, approfittando dell'assenza dell'ing. Giovanni Negri facevano bottino di generi vari, per ora non precisabili.

Bimbi alle colonie A.C.T.

Ottima notizia sulla salute dei 400 bambini presso le Colonie dell'Alleanza Cooperativa Torinese di Laigueglia e Vib. Domenica, 17, visita a Laigueglia in treno speciale.

La prima agenzia torinese della Banca d'America e d'Italia è stata inaugurata ieri in via Garibaldi angolo corso Palestro, alla presenza di tutto il personale, con la benedizione dei locali.

ECHI DI CRONACA

TORINO-S. REMO-VENTIMIGLIA Partenze giorn. ore 6.32. Lire 1400 Prenotazioni: **PIER BUSSETI** Galleria S. Federico 60 - Tel. 51-677 **MINERVA VIAGGI** Via Nizza, 3 Telefono 683-191

ABITI A RATE Per fine stagione le Confezioni C. C. T. via San Tommaso 5 liquidano le confezioni estive da Signora e da Uomo con uno sconto reale del 10%. Ribassi e ratazioni!!! Confrontate qualità e prezzi!!!

L'IMPERMEABILE che vi occorre acquistatelo da *Oldenglund*. Tutte le migliori marche estere e nazionali. Piazza Carlo Felice 87 - Torino

RADIO

RETE AZZURRA: Ore 12: Giornale; 12,15: Musiche spagnole; 14: Giornale; 14,5: Boll. meteorologico; 14,15: Borsa; 17,30: La voce di Londra; 18: Musiche brillanti; 18,30: Attualità; 19,45: Concerto; 19,15: Musica da ballo; 19,30: «Il cacciatore furtivo»; 19,40: Dischi; 19,50: Sport; 20: Giornale; 20,20: «Il cavalier errante»; 20,45: Orchestra Cetra; 21,15: Musiche per i più piccoli; 23: Fantasia napoletana; 23,30: Un'inchiesta; 23,40: Vecchi valzer; 23,55: L'arcangelo di domani; 23: Giornale; 23,10: Club; 23,45: Ultime.

RETE ROSSA: Ore 12: Giornale; 12,10: Orchestra; 13,40: Quartetto Cetra; 13,55: «Anniata questa sera...»; 14,5: Dal «Peer Gynt» di E. Grieg, 14,10: «Finestra sul mondo»; 14,35: Canti regionali; 15: Giornale; 17,50: «Lanciando»; 18: Musica da camera; 18,45: Prof. Marian: «Attualità di Pirandello»; 19: Varietà; poi che «mancino»; 19,50: Dalle opere di Verdi; 20: Giornale; 20,20: Bandiera; 21: «Il caso dei fratelli alassini» dal romanzo di Ellery Queen; 22,35: Cantautori italiani; 22,55: L'orrecchio di Dionisio; 23: Giornale; 23,10: Club; 23,45: Ultime.

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, martedì 12 agosto, alle ore 4.56; tramonta alle 20.41.

LA LUNA sorge alle 1.39; tramonta alle 17.42.

I SANTI del 12. S. Chiara vergine di Assisi fondatrice delle Clarisse.

ESCLUSIVISTA per Torino - Cuneo e Aosta: GIOVANNI GIANARA & C. - Via S. Anselmo 11

FERRAGOSTO a VENEZIA
in lussuosi autopullmans
CAPRA
PARTENZA 15 Agosto — RITORNO 17 Agosto
Prenotazioni posti numerati e informazioni:
VIA ORMEA 37 — TELEFONO 60-765
oppure Agenzie Viaggi

POLETTI CASE - VILLE - TERRENI
VIA GIOLITTI, 4 - TORINO - TELEFONI 43.005 - 43.031

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

BETONIERE, lavoratrici, argani, carriole, elevatori, «Articlin-Cossa 30. Telefono 72-510. 16202
CENTATRICI, manti, frenatrici, torni, trapani, torni a revolver, rettifiche, limatrici piatte, manicatrici, filettatrici rendite Busti. Corso Como 4, Milano. 16207
MOTORI elettrici, trasformatori, alternatori, lavabiancheria, forbici Simmons. Ren. Solferino 10.
MOTORI elettrici trasformatori, accenditori elettrici polari per fiat 1, Via Bindi 2, FRIT. Telefono 16208
TONDINI cemento armato vendesi ottime condizioni. Tel. 84-54, ore 14

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

MACCHINE scrivere calcolatrici. Ditta Frizzarin ripara vende cambia acquista. Tel. 44-160. San Secondo, 33 16214

3 EDIT. CAF. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

AVVIATISSIMA unione centrale cedo 440.000. Scrivere cassetta 1008 SPI Torino. 16204
CEDESI avviata officina elettromeccanica attrezzature macchine rio. Scrivere cassetta 1009 SPI Torino. 16200
CEDESI cinquecentomila interessi 15 % sui mobili. Scrivere cassetta 1011 SPI Torino. 16205
DITTA riviera cedesi latteria, panetteria, pasticceria, bar. Richiesta 1.000.000 trattabile. Oppure faresi combinazione persona appartamento molto valore. Candiano, Teodoro Rossi 3, Torino. 61177
DISPONENDO auto vasti locali esaminerei seria combinazione commerciale. Scrivere cassetta 1010 SPI Torino. 16201
OFFRESI occasione ad appassionato finanziare realizzazione cortometraggio alpino sognando esclusivo sfruttamento previsione sicurissimo assicurato. Scrivere SPI Torino cassetta 1030. 16222
PANETTERIA riviera 4 q.li giornalieri cedesi causa ritiro commercio 2.800.000 condizioni pagamento. Carena, Sommacampagna 8.
PASTETTERIE disponesi Torino, dinnerni e riviera 3-4 q.li giornalieri ben moderni vendo. Carena, Sommacampagna. 8 16194
SALUMERIA causa malattia cedesi negozio con retro. V. Bertarone 10

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

CASA signorile centrale altra peri ferica vendesi occasione. Pietro Micca 8, Borgano. 16212
LOCALE industriale mq 1000 coll alloggetto libero vendesi. Tel. 84-34 ore 13-14. 61206
TERRENO vendo lotti 240-720-840 mq. Pietro Micca 8, Borgano. 600.000 casa 2 camere, alloggetto libero, vendo. Basilio, Po 21.

5 AFF. TERR. E LOC L. 20 p. p.

AFFITTASI locale mq. 1000 oppure combinazione industria commercio. Tel. 33-706. 16201

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

CAMBIEREI vendo lotti 240-720-840 mq. Pietro Micca 8, Borgano. 600.000 casa 2 camere, alloggetto libero, vendo. Basilio, Po 21.
ALT Cab mieromotore di alta classe da Stragnoli, Sacrarelli 14.
CABRIOLET Moriviso cambio volante, giardinetta corta Viosi da immatricolare vendesi. Via Talucchi, tre. 16206
DODGE piccolo portata 21 fiscali eccezionale ottime condizioni vende. Telefonare 682-001. 16213
LICENZA pratiche automobilistiche clientela cedo occasione. Scrivere cassetta 836, SPI Torino.
ODONTOIATRIA. Grande Protesi moderna estetica, entrata a studio Risanamento, come antico. Grande letto, lampadario. Telef. 33-021.
PRIVATO vende moto Matchless come nuova motleggista circolante 230.000. Telef. 60-741 16141
VENDESI autocarro Ardita 1400 prolungato ottime condizioni circolante visibile a Montanaro, San Rocco 37 16160
AFFITTASI a distinto riguardino piede a terra. Tel. 46-700. 16211
AFFITTASI camera mobiliata centrale comodità tram. Tel. 40-247.

CINEMA TEATRO IDEAL
Il locale più fresco di Torino
OGGI
Un sensazionale film Columbia
8 GIORNI DI VITA
con tre interpreti di classe:
GEORGE BRENT
MARTHA SCOTT
PAUL LUKAS
Un film di classe al quale il regista - il celebre JAMES WHALE - ha dato il robusto segno di una personalità creativa maginirale.

LUPE VELEZ
nel suo ultimo
incomparabile film:
NANA'
l'opera più popolare di
EMILIO ZOLA

7 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

COMMERCIANTE cerca collaboratrice intelligente disposta viaggiare. Indicare titolo di studio, età. Scrivere cassetta 1015 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

AUTISTA meccanico 28-30 benzina nafta pratico autotreni, riparazioni motori auto estere, offresi massime garanzie. Referenze. Bianchi, Millefonti 93. 61202
ESPERTO interpreta traduttore lingua inglese permanenza diplomatica estero stenografia propria domicilio corrispondenza commerciale per Ditte. Buon mensile 5000 verso compatibilità. Scrivere cassetta 1018 R Sipra, Torino. 16167
MECCANICO motorista 2° grado cerca impiego subito purchè serio. Scrivere cassetta 1031 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPP. L. 20 p. p.

SAPONIFICIO rilevasi cerca intraditori rappresentanti alimentari. Scrivere cassetta 1001 SPI Torino.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 20 p. p.

VOLETE sposarvi convenientemente? Rivolgetevi a Aurora - Casella postale 161 Torino affranca risp. BENNE Alto presenza impiego sicuro apporterebbe 18-24 anne alla cartina seria. Scrivere cassetta 1025 SPI Torino. 61205

BICICLETTA cromata cambio 20 carteri, cerchioni cassa Airedale pedigree. Telef. 41-715. 16171
BUTIRRO per costruzioni, reti metalliche vendo. Orecchia, via Torino 80. 16168

17 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ALFA Fiat 1500, 1100 cabriolet, berline, nuove, prezzi convenientissimi, camion 666 rimorchi. Ratealmente. Autogarage Savoia, Tiziano 21.
APRILIA Bilux Fiat, 1500 cuna nuove vendonsi occas. Lagrange 15.
APRILIA nuovissima vendo come pure Ardea oppure cambio. Bilancia, 10, 41-230. 16209
ALT Cab mieromotore di alta classe da Stragnoli, Sacrarelli 14.
CABRIOLET Moriviso cambio volante, giardinetta corta Viosi da immatricolare vendesi. Via Talucchi, tre. 16206
DODGE piccolo portata 21 fiscali eccezionale ottime condizioni vende. Telefonare 682-001. 16213
LICENZA pratiche automobilistiche clientela cedo occasione. Scrivere cassetta 836, SPI Torino.
ODONTOIATRIA. Grande Protesi moderna estetica, entrata a studio Risanamento, come antico. Grande letto, lampadario. Telef. 33-021.
PRIVATO vende moto Matchless come nuova motleggista circolante 230.000. Telef. 60-741 16141
VENDESI autocarro Ardita 1400 prolungato ottime condizioni circolante visibile a Montanaro, San Rocco 37 16160
AFFITTASI a distinto riguardino piede a terra. Tel. 46-700. 16211
AFFITTASI camera mobiliata centrale comodità tram. Tel. 40-247.
VENDO OMC carrozzato nuovo, acquisito autotelaio 506 con cabina. Scrivere cassetta 1041 SPI Torino.
VENDO Guzzi 65 nuova migliore offerente. Scrivere cassetta 1017 R. Sipra, Torino. 16143
VENDO motocicletta Arini gommatissime 110.000, 120.000 gommatissime. Dantucci, Borgosesia 78. 1400 perfetto ordine gommatissima tappezzata nello vende privato a privato. Telefono 70-701. 16205

Escursione signorile ai
LAGHI e DOLOMITI
coi lussuosi e veloci
Autopullmans
LAMPTOUR
6 giorni deliziosi
VIAGGI PERLO
Piazza Carlo Felice, 71
Telefono 40-607

PELLICCE
ASSORTIMENTO DI TUTTI I TIPI
PELLICCE TALPA Rosello 647-48 Superiore
Ditta BIANCO Via Mercadante ang. via Artico Gallo 9
PARZIALI FACILITAZIONI

ANNUNZI SANITARI

Dr. Cav. Uff. A. FRANCIA Specialista malattie della pelle e veneree Via M. Vittoria, 24 - Piazza Pe Ore 14-18 - SALE SEPARATE

Malattie veneree, pelle, vie orin e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 14-20; fest. 11-12

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE Corso Re Umberto 31 - Sale separate Ritrova ore 9-10 - 16-20 - Festivi 10-12

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

MICHELOTTI ore 21 «Primarosa».

ARC EN CIEL Maestro P. Favaro A. Duca Arte Varia Ristorante Autoparco, Telef 682-322.

CAVALLINO BIANCO: Tutte le sere danze attrazioni. Orch. Franchi Rictor, notti. Tallman p. dal Bilfi.

MONTE ROSA: Danze, Ristorante Caserotto, carolina filobus. Orchest

Raccontino d'estate

Ecco un fatto piuttosto bello, avvenuto d'estate: un fatto semplice, ma bello.

Viaggiavo con un mio amico di 18 anni sul trenino elettrico Roma-Ostia. Era una giornata estremamente calda, neanche un'ala di vento, il cielo fermo e opaco come una lastra di zinco. La carrozza era così gremita di gente che l'aria mossa dalla corsa non riusciva a darci alcun ristoro, si limitava a sfiorarci le teste, i corpi essendo compressi l'uno contro l'altro in un ammasso di gambe di braccia di toraci di fianchi.

Dal punto nel quale mi trovavo prigioniero della calca io guardavo il vecchio con una certa tal quale trepidazione, non lo perdevo d'occhio, non doveva essere allegro per i suoi anni e i suoi malanni stargene ritto su un treno in corsa, dentro quel groviglio di membra umane e quell'atmosfera pesante di sudore e di calore. Sentivo il rimorso di averlo condotto a quell'avventura, temevo avesse a passare qualche grosso guaio. Il fatto è che io avevo voluto dargli la possibilità di vedere il mare «un'ultima volta». Giorni addietro lo avevo incontrato, avevamo parlato dell'estate, del caldo, del mare. «Sono sette anni che non vedo il mare, — mi aveva detto, — e probabilmente non lo rivedrò mai più». «Non dica sciocchezze, — gli avevo risposto, — non si scavi la fossa prima del tempo». Egli aveva ribattuto che non erano sciocchezze, che fra qualche mese avrebbe compiuto settantun anni e che sentiva come le forze gli stessero via via dolcemente mancando (era un vecchio gentile e colto, adoperava di codeste raffinate espressioni): «Addio mare!», aveva esclamato con una certa amarezza malinconia. Quella esclamazione mi aveva dato così pena di lui avevo reagito quasi con rozzezza: «Perchè addio mare? Il mare è qui, a venti chilometri. Se lei vuole, al mare io accompagno io. E non cosa le dico? Che faremo un bellissimo bagno».

Il trenino correva, la gente sudava. Tratto tratto lui faceva un sorriso al vecchio amico come a dirgli: «Coraggio! Fra breve saremo arrivati, lei rivedrà il mare, dopo sette anni il mare la consolerà». Egli mi ricambiava il sorriso; e sembrava mi volesse rispondere: «Non stia in pena per me: mi sento forte, tanto sono ofelice». E infatti appariva felice; recava seco una valigietta di cuoio nero, e sofficiato, nella quale aveva chiuso il costume da bagno, un accappatoio e un berrettino.

Ed ecco il fatto. Improvvisamente il vecchio gridò: «Oh Dio!». E ancora: «Oh Dio mio!». Il suo viso era divenuto bianco come carta, pensai dovesse venir meno, per raggiungerlo cercai di avvicinarmi molta gente nella quale era separato, mentre a loro volta i viaggiatori tentavano il cerargli attorno un poco di spazio e di fargli sedere. In quel tramestio infatti qualcuno si alzò per cedergli il posto, ma con mia meraviglia egli ch'egli non sedeva. Il vecchio non si sentiva male, era avvenuto qualcos'altro.

Era avvenuto ch'egli non trovava più l'orologio. «Mi è caduto l'orologio — diceva con voce affannata, con voce sconsolata — mi deve essere caduto in questo momento». Tutti capimmo subito che l'orologio era stato rubato, tutti capimmo che un ladro, un borsaiolo, un qualche giovinastro aveva derubato il vecchio dell'orologio. Ma il vecchio pregava gli astanti di non muovere i piedi; di non schiacciare l'orologio, spiegava che era un bell'orologio; un orologio che spaccava il minuto, un orologio che da oltre trent'anni non si era fermato una sola volta, un orologio ch'egli aveva comprato in Svizzera, nel 1906, un vero cronometro di marca; e si lagnava, e pregava la gente di avere la cortesia di guardare a terra, senza muovere i piedi per schiacciarlo. «Lo avevo qui nel panciotto — diceva — volevo controllare l'ora, dev'essere scivolato...».

Tutti guardammo a terra, a fatica, fra quel gran groviglio di gambe e di piedi. Guardammo in terra per accontentare il vecchio, solo per accontentarlo, poichè tutti sapevamo che fra noi qualcuno stringeva in pugno l'orologio del vecchio, stringeva l'orologio svizzero, l'orologio rubato. Ma nessuno aveva il coraggio di gridare «Al ladro!», nessuno voleva prendere l'iniziativa di dire al vecchio che ai questi tempi gli orologi non scivolano fuor dei taschini, che di questi tempi rubare un orologio a un vecchio è cosa di tutti i giorni, è ordinaria amministrazione. Tacevamo, e il trenino correva. Ed ecco il vecchio si sedette, e appariva disfatto, appariva come percosso da un grande dolore, e facendo un certo gentile biando sorriso disse: «All'arrivo, quando la vettura sarà sgombra ci guarderemo. L'orologio sarà schiacciato di certo, ma anche così schiacciato mi farà piacere trovarlo, tenerlo. Dal '16 al '47 è stato sempre con me, nel taschino del panciotto, non lo ho mai dato a un orologiaio, è una specie di primato». Sorrise; lo tacevamo. «Era una buona macchina, come non se ne costruiscono più, aveva la pelle dura». Noi tacevamo: pensavamo che fra noi qualcuno stringeva in pugno quell'orologio dalla pelle dura, quella «buona macchina». E il vecchio diceva: «Era un orologio fedele, ecco la parola — e sorrideva più a se stesso e ai suoi ricordi che non a noi: — ma bisogna confessare che l'ho trattato bene, l'ho caricato sempre alla stessa ora, la sera, alle nove e mezza, per trentasette anni. Perchè — spiegava — questo è il segreto, per gli orologi: caricarli sempre alla stessa ora, allo stesso minuto». Diceva: «Ne ha contate di ore quell'orologio porbacco se ne ha contate! E ha viaggiato, anche; sempre qui — e si toccava il taschino del panciotto — sempre allo stesso posto...». Noi tacevamo, faceva caldo, non ci avvertivamo il caldo (uno dei presenti doveva stringere l'antiquato orologio nel pugno). «Un amico una volta me lo chiese in prestito, ora che ricordo — disse il vecchio — nel '15, a Bologna: non so cosa dovesse fare e me lo chiese, e io gli dissi: Chiedimi tutto ma non chiedermi l'orologio; l'orologio (e il vecchio sorrise) è come un figlio, come la moglie (e sorrise di nuovo) non si...». Non potè finire la frase. Una voce quasi strozzata gridò: «Eccolo!». Il vecchio tacque di colpo, impallidì. Dal fondo della vettura la voce diceva con impaccio ma con forza: «Era qui, per terra, l'orologio!».

Guardammo in fondo alla vettura, allungando il collo. Un braccio alzato reggeva alto in pugno un oggetto che luccicava, ed era l'orologio del vecchio. Passando di mano in mano l'orologio fu riconsegnato al mio amico che lo prese, lo contemplò un attimo (era un grosso orologio di nichel, con le ore in numeri romani, neri sullo smalto bianco del quadrante), se lo portò all'orecchio, lo ripose nel taschino. Allora con voce commossa e vibrata disse: «Chi l'ha trovato? Vorrei ringraziare il galantuomo che l'ha trovato! Vorrei stringergli la mano». Tutti continuavamo a tacere. E il vecchio disse: «All'arrivo, quando scenderemo, chi ha trovato l'orologio abbia la compiacenza di attendere, vorrei sdebitarmi, se non è offesa».

Quando scendemmo nessuno attendeva. Il borsaiolo si era dileguato. Forse era andato a piangere solo soletto davanti al mare; poichè Iddio gli aveva toccato il cuore. Il che è un fatto semplice; un fatto elementare, ma piuttosto bello, nonostante tutto.

Virgilio Lilli

Jean Barton accarezzata dalla brezza notturna.

IL QUARTO STATO

Le ragazze dal colletto bianco

«A giorni — mi diceva una piccola telefonista — prenderò le ferie. Vado con delle amiche, ogni anno si fa un campeggio in Val d'Aosta. Siamo una diecina, tutte fra i trenta e i quaranta e tutte scapole bontempone. Lei sa com'è: spendiamo soldi nostri, non dobbiamo pensare che a noi stesse, ci sentiamo libere come l'aria e, insomma felicissime».

Badate bene: *scapole* e non vecchie zitelle. E' una cosa molto diversa. C'erano, verso i primi del secolo, tre categorie di donne: quelle che trovavano marito, quelle che prendevano il velo e andavano in convento, quelle che non vivevano, nè in casa, nè in convento, ma in certi speciali dimore dalle persiane abbassate. Veniva, ultimo, una specie di *quarto stato*, amorfo e asessuale, che comprendeva il tipo della vecchia zitella, candita nell'astinenza. Era inconfondibile: portava un fichu incrociato sulla stretta solitudine del seno. A trent'anni, si ritirava dalla vita e la vita si ritirava da essa, svolgendosi davanti a lei come una strada lunga e piatta, senza alberi, senza panorama, sotto un cielo uniformemente grigio che non si squarciava mai in temporali, nè si struggeva in chiaro di luna. Avvista su quella strada, il cui unico sfocio era la morte, la percorreva a passi uguali, rigida e vestita di nero, come se portasse il lutto di se stessa.

Aveva una ricetta per dimagrire magrissima e disseccata, ma la ricetta fallisce, nascondeva i propri fianchi come una merce da far passare di contrabbando. In genere, le grassottelle divenivano ale eccellenti o dolcemente ottuse, sempre con infuso di tiglio a portata di mano: «Hai la febbre, carina — dicevano alle nipoti che cinguettavano affocate da un convegno d'amore. — Bevi questo e ti passerà tutto». Insuperabili nella pirografia, nell'acquerello e nei lavori d'ago, si lasciavano dietro, ovunque andassero, come pegni d'affetto, scatole portasigari e cuscini col golfo di Napoli ricamato a punto in croce.

Invece, le zitelle magre erano tenutissime dalla famiglia, di cui costituivano i soprammobili; ma se, in città, la loro esistenza monacale-mistica andava dispersa, i pasti si trovavano praticamente sotto il controllo di questo pio e virtuoso ergastolo e nulla sfuggiva alla intransigenza di una castità senza rimedio, nè un intrigo, nè uno scandalo; contentissime di un aggiunto dietro le tendine di *filet*, questo tribunale segreto inquisiva, giudicava e talvolta emanava verdetti, sotto forma di lettere indirizzate al padre, alla moglie o al marito e prudentemente firmate: «Uno che ci vuol bene».

Non avevano molti svaghi, si sa, le povere vecchie signorine: erano nate troppo presto. Però ebbero tempo di vedersi nipoti dedicare a un nuovissimo passatempo le ore solitamente consacrate al pianoforte o al *crochet*: curve su una ridicola tastiera, queste ragazze si esercitavano a picchiare delle letterine col dito, *asdfghjk qwertyuiop*. «Calligraph» o macchine scriventi si chiamavano quelle assurdità e venivano, naturalmente, dall'America, come la lampadina, come il fonografo. Le costruiva un certo signor Remington su disegni di un certo signor Pecler; e per quanto non si possa giurar mai sugli americani, c'è da credere che l'industriale e l'ingegnere si proponessero semplicemente

Scapole, non zitelle...

di guadagnare un bel mucchio di dollari e che non li sfiorasse nemmeno l'idea di provocare, con quegl'innocui aggeggi, una vera e propria rivoluzione sociale.

Ma accadde questo: la macchina da scrivere creò la dattilografa e la dattilografa mise sossopra tutto. Prima dalla macchina da scrivere, la donna che lavorava fuori di casa, operaia o impiegata, era l'eccezione e i benpensanti le l'addidavano una vituperio: «L'unica posizione per la donna — dicevano — è il marito». Ma le dattilografe, ch le dattilografe non si provarono nemmeno a combattere la tradizione; fecero di meglio, vi si sedettero sopra. E la tradizione, rappresentata da vecchi signori calvi, trovò la faccenda di suo gusto.

Eran tutte carine, ragazze giovanissime e intraprendenti, con i capelli corti e le sottane al ginocchio; faceva piacere vederle girare per gli uffici, mettendo in fuga i solini sporchi e le mezze maniche di alpaga. «Dopo tutto — si disse, correggendo l'antico slogan — una sempre c'è il merito. E' bene che le donne si preparino ad affrontare la vita e imparino qualcosa».

Impararono presto, scoprirono la vita senza monache-maestre e zie-*chaperons*, sole per la strada, sole negli uffici con paterni commendatori che dettavano loro instancabilmente: «A Sua pregiata del...» e finivano per turbarsi a tanta bionda dezza, non essendo di legno. Impararono presto tutto, queste vestali dell'interlinea e della carta carbone e che bella carriera fecero: stenodattilografe, contabili — ma brave! — segretarie generali, direttrici di azienda. Oggi fanno concorrenza all'uomo in ogni campo, sono intelligenti, attive, disinvolte, bastano a se stesse e non si considerano vecchie zitelle, nè a trent'anni, nè a quaranta, nè a Dio piacendo più oltre. Sono soltanto nubili, Eve senza Adamo. Eve a cui non è toccato un Adamo per la semplice ragione che, dopo tante guerre, le Eve risultano fortemente in soprannumero.

Dobbiamo dedurre che il lavoro ha risolto il problema femminile e che queste *White-Collar girls*, come le chiamano in America, *Ragazze del Colletto bianco*, cittadine libere e indipendenti, sono davvero più *felici* delle «donne sole» di un tempo? Bah, io direi: più indipendenti, sì, più libere può darsi, ma quanto alla felicità non son d'accordo con la piccola telefonista.

Tutte queste donne, è vero, non hanno nessuno a cui pensare oltre se stesse. Niente bambini da allevare, niente calzini da rammendare per coloro che occupa la casta dell'armadio e si asciuga il sfondo col vostro asciugamano; colui che uccide i ragni, sa piantare un chiodo nel muro senza schiacciarsi le dita, il gas per vedere se la chiavetta del gas è chiusa, vi stringe fra le braccia di notte quando avete paura dei ladri e una di quei gruppi di fazzoletti maschili che si sfilano da un taschino, nei momenti in cui gli uomini buttano un po': «Scusa, caro, prendo il tuo...». No, le Ragazze dal hanno un armadio tutto loro sè e un asciugamano che loro lascia per terra in un angolo del bagno; ma piangono sempre in un fazzoletto d'a donna, grande come un fazzoletto cipolla. Io ne possiedo uno e posso dirvi: è difficile, maledettamente difficile esser felici, anche per le nostre coetanee 1947, non avendo qualcosa a cui pensare, oltre se stesse.

Clara Grifoni

Quando Arnaldo Graziosi e Maria Cappa erano fidanzati

Lettere di lei, innamorata

DA ROMA: *ti dedicherò le mie giornate con tutta la mia anima* - **DAL MARE:** *sono già famosa a Vasto!* - **UN'ALTRA DA ROMA:** *ti voglio tra le mie braccia per darti una sottile gioia d'amore*

Il sottile nastro colorato con cui i fidanzati legano le loro lettere d'amore è stato spezzato a Fregiunena. Gli scritti di Maria Cappa al «suo Dadde», 3000 sono stati brutalmente messi sotto gli occhi del pubblico sul banco del Tribunale.

Cosa avrà pensato il maestro Graziosi sentendo pronunciare da voci estranee quelle parole che gli erano state sussurrate dalla sua innamorata di allora? Cosa avrà pensato rivocando quel periodo così felice?

Ma la Giustizia non si cura delle sfumature sentimentali. Le lettere di lei, innamorata, sono soltanto degli allegati al processo. Che possono portare una luce, debole o forte che sia, alta a diradare il mistero della tragedia di Piazza Fiume? E sotto questo aspetto non è forse indiscrezione scorrere quelle pagine su cui vi è passata la polvere del tempo.

Tesoro mio,

ieri sera tornando a casa ho trovato la tua lettera che subito mi ha illuminato il viso di una luce calda, di una luce sicura e vera.

Sei tanto caro nelle tue espressioni che mi lusterebbe di adorarti se fossi tu qui. Ho dinanzi a me ora il tuo viso in una immagine più viva e i tuoi limpidi occhi trasparirono l'anima. Mi sento a te vicina.

In ottobre, con l'aiuto di Dio, spero di trattenermi a

Quando Maria Cappa sorrideva felice.

Roma e la nostra primavera seguiterà a fiorire... Ti dedicherò le mie giornate con tanta gioia! Il mio bel bambino ventiduenne, il voto che ti da il questo... Ti pare che sia troppo per quel compitino?

Maria che ti attende - Roma: 3-4-1935.

«Staremo sempre vicini»

Mia tesoro,

i tuoi fogli che sempre mi dicano la tua lietezza e la tua gioia questa sera, e non solo questa sera, mi dicono che sei triste. Ti saperti non sereno mi fa tanto male all'anima e tanti pensieri mi si affollano nella mente agitandomi.

Se hai qualcosa dilla alla sposa tua che sempre pensa a te. Verranno giorni belli perchè Dio ci aiuterà come sempre. Abbi fede! Non lo dico mai abbastanza. Anche se per ora siamo lontani bisogna avere pazienza. Maria è in ispirito sempre lì con te e ci starà fino al giorno in cui potremo stare vicini sempre, sempre.

Se tu venissi in licenza sarei felice. Ma anche se non venni ci vedremo domenica. Non amareggiarti. E' sera e fra poco andrò a dormire. Metterò sotto il cuscino questo foglio, così ti potrà dire il bel sogno che farò. Maria in punta di piedi di bacia gli occhiuzzi!

Roma: 1-5-1935.

. . . . . .

Ho ascoltato non senza una certa soggezione le parole del mio professore sapiente che hanno colmato il mio spirito di consigli saggi.

Ho ricevuto un'altra lettera con fogli molto leggeri che hanno rispecchiato l'animo inesperto di un caro bambino. A quel bambino rispondo: verrò in casa tua quando saprerà quell'ora che mi permetterà di entrare nel tuo regno sinceramente nel mio caro nome.

Mi sono intrattenuta troppo col professore e con quel tesoro di bambino e se sono ancora in tempo vado a rifugiarmi da Arnaldo: ma gli dico che non vedo l'ora di rivederlo e di sentire la sua voce ancora. Gli dico che la sua compagnia mi dà tanta allegrezza e spensieratezza giovanile.

Maria: Roma 2-5-1935.

Arnaldo caro,

ho atteso molto una tua lettera in questi tre giorni in cui sei stato assente scrivermi. Ricevo ora la tua di domenica. Non ti sento, non ti vedo bene, tanto da non sembrarmi Arnaldo che scrive. Sarà forse la mia lontananza e la vicinanza di un più vivo affetto che a te cambia il dolce tuo stile abituale. Non ti assolvo per il mancato inchiostro.

La mia vanità non so quando sarà.

Aspetto i tuoi pensieri e spero di non attenderli troppo.

Non sono pienamente felice.

Vasto 3-35 - Maria

«Sola, sola, penso...»

Arnaldo,

Vasto Marina mi ha fatto una buona impressione. E' un paesino ridente fra le colline e il mare, dove l'occhio si riposa e si ritempra lo spirito. Sulla spiaggia vi sono molte villette veramente carine. Il tutto offre un insieme simpatico, calmo, sereno.

Ti scrivo sulla terrazza e ogni tanto i miei occhi si perdono in questa estensione di mare dove tante paranze, con le vele spiegate al vento, formano stanche a riva.

Lontano dalla spiaggia due scogli mi invitano a sostare e a riposare dopo la fatica del nuoto. Intorno tutto è musica e poesia e sole, sole penso... Ho ricevuto il tuo biglietto (sono già famosa a Vasto) nonchè la tua cartolina e ho appreso con piacere che anche tu godi aria salmastra e aria di sirene! Le padrone di casa ha un figlio di 12 anni. Quindi niente pericolo!

Se mi mandi una copia della mia foto mi fai piacere.

Quando ritorno spero di non farti sentire più i miei lamenti, siano pure dolci. L'accio una vita di riposo, bevo aria di mare a pieni polmoni e prevedo che presto perderò la linea.

Ho risposto a tutte le domande che mi ha fatto quel maestro curiosone. Affido questa mia alla corrente del mare.

Vasto 7-10-35 - Maria che lontana e vicina non di rado ti pensa.

Tesoro mio,

mi sto avvedendo ora che da qualche tempo ti scrivo quasi giornalmente. Dipenderà forse dalla tua venuta a Vasto e dalla tua partenza troppo immediata se mi fa essere così desiderosa di scriverti.

Sono ritornata alla villa. Tutto è rimasto intatto, identico a prima il mare, il cielo glorioso di sole, i cedili, gli alberi. La scrivimietta nemmeno è mutata: mi guardava con quei suoi occhietti furbi e pareva notasse la tua assenza. Solo tu mancavi, ma a me sembrava di averti vicino e sentivo il tuo sguardo e sentivo le tue parole... Non ti preoccupare, la tua mogliettina va lottare con sicura vittoria contro tutti gli ammiratori anche se il maritino sta lontano. Questa foglia che ho qui vicino a me mi ha portato le tue belle parole e quasi mi dispiace che tu abbia sacrificato una foglia che avrebbe potuto ancora vivere.

E tuo sposo è un dottore di Vasto che però non cono-

Il duo pianistico Graziosi (in fondo) e Gaizio.

sco. Che fai di bello a Roma? Fai passeggiate serotine? Sento adesso il treno che parte per Roma. Affido a lui tutti i pensieri che ti possono rendere felice.

Maria che oggi, come ti sarai accorto, non è in vena.

Vasto Marina, 3-35.

«Dirti e ripeterti: t'amo»

Arnaldo caro,

mi è giunta la tua lettera sulla spiaggia. Le tue parole sono entrate in me come sempre e hanno creato pensieri belli, vivi, veri.

Vorrei stare vicina a te magistralmente in certi momenti per rasserenarti e per renderti sereno se da me dipendono le tue giornate stanche.

Molte volte, di sera, sto alla finestra e da una villa lontana mi giunge una musica che comunque essa sia mi sembra dolce. Ieri sera la luna sovrastava il mare con tutta la sua luce. Io ho pensato e sperato che anche tu nello stesso istante forse guardavi la luna.

Vorrei sapere con precisione che cosa ti ha detto di me il maestro Silvestri, per quanto tenga poco alle sue parole come a quelle di tutti i suoi colleghi maestri (sono bugiardona è vero?!). La tua seconda lettera mi ha portato due cose molto carine, la tua e la mia foto. Le tue parole mi sono giunte un pochino ironiche e mi hanno fatto comprendere lo tua guarigione e dire il vero un po' troppo subitanea!

Se ti interessa sono andata con i miei a Vasto, paese di 12 mila abitanti; vi sono molti divertimenti e per andarci si fa una bellissima passeggiata in carrozza godendo sempre la vista del mare, il mare bello che sempre m'incanta, ma non m'innamora. Questa lettera la affido a un motorino veloce.

Maria che porta gli occhiali neri soltanto per il sole.

Marina di Vasto, 14-7-35.

Dadde mio,

vorrei baciare quella tua bocca che adoro per assaporarti ultimante: «t'amo».

Piccole bufere che stordiscono di soffocanza e azzurri sprazzi di sereno, che sconvolgono di dolcezza. Non vorrei farti più soffrire, amore, e vorrei solo darti felicità, luce, vita.

Non hai dormito questa notte, amor mio! E' un avessi saputo darvi a te corsa per serrarti tra le mie braccia e stringerti al mio cuore teneramente e accarezzarti il viso, i capelli morbidi e profumati di mare. E premere le mie labbra sulla tua bocca che su di una fragola dal sole e sentire nella mia bocca il tuo sapore di vite che m'accende, m'entusiasma. Dirti e ripeterti con tutta l'anima: ti amo, Dadde, sei il mio piccolo tesoro, la sola gioia di Maia, che non ha che te nel suo cuore, nella sua anima, in tutta se stessa.

Amore, quando tra le mie braccia per tutte le notti di nostra vita? Quando sognerai con te alla luce di luna, sotto le stelle, dimenti di mare, in estasi? Quando sempre con te? Sei l'unico mio amore!

Arnaldo, mia dolce anima, scrivi in me un diluvio di amore che mi fa palpitare di emozione e mi dà un languore che un quasi di sofferenza.

Dadde, soffio sul tuo viso morbido e caldo, sulla pioggia delle tue ciglia castane e su quella bocca ardente che è soltanto mia! - Maria tua: 1-1-1937.

«Quando fai il gelosone...»

Dadde mio,

scrivo perchè sei lontano e perchè ti vorrei qui vicino a me per sussurrare vicino al tuo viso nelle tue labbre belle che ti amo, ti amo e N sapere. I soro, non tardare a venire, lo sai che ti attendo questa notte in calma. Ti voglio baciare piano piano, ti voglio carezzare il viso e soffiare leggero un soffio di primavera odorosa sugli occhi tuoi dolci e mistici. Ti voglio tra le mie braccia per darti una sottile gioia d'amore e per restare così in silenzio a sentire nelle nostre anime nei nostri cuori lo stesso indescrivibile palpito di amore. - Maria tua: Roma 2-7-1937.

Piccolo amore,

sei tanto lontano da me e lo sento tanto la nostalgia della cara tua compagnia che mi allieta le ore e mi fa felice. Sempre con il mio amore. Sul viaggio di ritorno nulla da segnalare di notevole importanza, ma so solo che ti ho sempre pensato, rivocando il tuo viso che sempre è in me e che sempre lo sogno. Massimo, amante e compagno della mia vita tu sei, e io ne sono entusiasta e innamorata. Dadde, non vedo l'ora che questi giorni di lontananza finiscano e che almeno per pochi istanti al giorno io possa stare con te.

Maria tua: Roma 23-8-'37.

Amore!

Oggi ho sognato in un «quasi sogno» che tu eri disteso in un prato odoroso di mandorli in fiore come a primavera ed i raggi di un sole vivo e caldo ti baciavano il viso, facendoti socchiudere gli occhi adorati. Ti sedevo accanto e ti parlavo di amore, accarezzandoti dolcemente il tuo viso con un fogliettino profumato. Tu, però, volevi la mia bocca e lo allora, appoggiandoti sul tuo cuore ansioso, le labbra ti porgevo con gioia. Amore, sento ancora il sapore di quei baci campestri che pure in sogno hanno una dolcezza sovrana. Dadde mio, ti vorrei baciare davvero. Papo mio ti voglio tutto per me.

Maia tua: Roma 25-8-'37.

Dadde mio,

come sono state brevi quelle dolci ore passate con te. Mio amore, ti amo tanto; ti voglio tanto bene e ti voglio dire quando tornerò vicino al tuo viso, vicino alla tua bocca bella. In questi giorni che non ci sei, sospiro di tanta nostalgia per il momento infinitamente bello che abbiamo trascorso insieme, malgrado i piccoli litigi pure tanto cari. Quanto sei caro e adorabile quando fai il gelosone; ti darei tanti baci espansivi. Amore mio, ti attendo con tanta ansia e impazienza. Ma me l'hai detto per davvero che torni il 31? Amore vieni che Maria e gli cani ti attendono.

Maria tua: Roma 29-8-'37.

Dadde piccolo!

Fuori nella tua bella bocca che amo, un bacio vibrante di ardore giovanile, pieno di tutto l'entusiasmo di tutta la passione che mi invade. Arnaldo, piccolo amore, Maia ha tanto desiderio di stringerti fra le sue braccia teneramente; ha tanto desiderio di avvolgerti in lievi e morbide carezze. E in questo fresco mattino, tra questi prati rugiadosi pieni del profumo dell'estate, con gli occhi socchiusi vedo come in un sogno il tuo viso dolce e chiaro che mi sorride.

Amore, amore, passo un periodo romantico sentimentale direi quasi nostalgico degno della tua critica severa. Sono lieta dei tuoi bagni a Ostia, delle tue ocumpazioni artistiche ancor più per il tuo ravvicinamento con gli amici. Non ho saputo provocato l'emozione di fare sacurioni. Credo che il sciare non sia il caso, data la lontananza del campo. E tu sei contenta cattivone? La tua mogliettina ti soffia sul viso come a te piace. Ricordi? Saluti a mamma tua.

Maria: Fai 18-7-1936.

Il Festival della canzone

Rimini, lunedì sera.

Avrà luogo stasera a Rimini il Festival della canzone, manifestazione organizzata dall'Azienda di cura e soggiorno locale. Con la partecipazione dei maestri Machetroni, Rossi e tanti altri noti nell'ambiente musicale italiano, si svolgerà l'audizione delle canzoni prescelte dalla Commissione.

Il dramma di un'italiana in Germania

Aspettava un bimbo e non volle morire

(Nostro servizio speciale)

Parigi, lunedì sera.

La Corte di Giustizia ha assolto la settimana scorsa la signora Maria Guillaume, accusata da una donna di Reims di aver fatto arrestare dai tedeschi suo figlio scomparso durante l'occupazione. La verità era tutt'altra. Lo scomparso è stato ritrovato in un manicomio. Ma più che a noi interessa, non il la falsa denuncia di cui fu vittima la signora Guillaume, bensì l'incredibile avventura di questa donna.

Maria Guillaume è italiana di origine, romana per essere precisi. Da molti anni in Francia, si era sposata a Marcello Guillaume, ex-tipografo presso il giornale «Nord-Est» di Reims ed ex-militante nel partito francista che voleva schierare la Francia di Mussolini. Egli fu uno dei francesi che andò volontario a lavorare in Germania, portandosi dietro la famiglia. Quando la Germania fu sconfitta i coniugi Guillaume ebbero un giorno — il 12 maggio 1945 — la visita di quattro soldati francesi che li invitarono a seguirli fino a Wessee, dove la donna venne separata dal marito. Ma lasciamo parlare l'interessata:

«Un mattino alle 6 fui svegliata da un soldato che mi disse: «Ora vi condurremo da vostro marito e dai vostri figli». Fuori, dinanzi alla porta, c'era una motocicletta con sidecar. Mi fecero salire. Mi portarono in un bosco. Poi un soldato mi spinse dinanzi a sè e improvvisamente mi puntò una pistola contro il capo sparando tre volte. Fu una cosa terribile. Caddi con il viso contro terra ma nonostante le ferite non perdetti i sensi. Non potevo nè muovermi nè parlare, ma mi rendevo conto perfettamente di tutto ciò che accadeva intorno a me. Udii le voci dei militari e la partenza della motocicletta.

«Il sangue mi colava dalla bocca, le ore passavano, poi udii ancora il rumore di una motocicletta e di passi che si avvicinavano. Un uomo mi diede una pedata e disse ad un altro: «E' proprio morta». Ma io non volevo morire e mi aggrappavo disperatamente a quel filo di vita che mi rimaneva. Ero incinta di tre mesi e la creatura che portavo in grembo aveva diritto alla vita. Rimasi tre giorni così, senza potermi muovere.

«Finalmente potei fare qualche movimento. Quando dei soldati mi scorsero, i miei vestiti erano a brandelli. Fui trasportata all'ospedale di Biberach dove venni identificata solo alcuni giorni dopo. Quando riuscii a parlare chiesi di mio marito e mi venne detto che anche lui si trovava in un ospedale per la frattura della base cranica. Seppi più tardi che una notte quattro soldati si erano presentati all'ospedale e minacciando con i mitra la suora incaricata della sorveglianza, strapparono Marcello dal suo letto, lo trasportarono moribondo nella strada e lo fucilarono sopra una lettiga.

«Avevo raccontato la mia terribile avventura al comandante Spitz, incaricato del rimpatrio dei francesi dalla Germania. Egli venne più tardi a trovarmi e mi consegnò un documento ufficiale in cui era detto che «Marcello Guillaume è deceduto accidentalmente il 13 maggio 1945 a Biberach».

«Non dite mai a nessuno — mi ammonì il comandante — che vostro marito è stato fucilato, nè ciò che vi è accaduto. Se sarete interrogata, rispondete che è morto durante un bombardamento».

Sei mesi dopo essere stata rimpatriata la signora Guillaume metteva al mondo un bimbo.

l. m.

Eva Peron torna a casa

Lisbona, lunedì sera.

La signora Eva Peron è giunta ieri sera a Lisbona proveniente da Ginevra a bordo dell'aeroplano speciale inviatole dall'Argentina dal marito. Essa è ripartita per Dakar, dove si imbarcherà su una nave argentina che farà scalo a Pernambuco, in Brasile dove sarà ad attenderla un aereo che la condurrà sino a Rio de Janeiro, dove il Presidente Dutra offrirà un ricevimento in onore della consorte del Presidente dell'Argentina.

Sta per nascere la nuova moda

PARIGI, agosto.

A notte inoltrata le finestre dei saloni nei quartieri dell'eleganza parigina scintillano ancora, e probabilmente l'alba troverà molte persone intente a dare gli ultimi tocchi magici alle creazioni. Siamo alla vigilia della prima sfilata dedicata alla moda autunnale ed invernale, ed in ogni «maison de couture» regna la più viva agitazione. Il caldo opprimente rende assai più gravoso il lavoro; tutti corrono, dalla modesta «midinette» al grande creatore. E' un fenomeno straniante, ma la idea buona nasce sempre all'ultimo momento. Già da marzo si sta pensando alla nuova moda e centinaia di creazioni sono state preparate, eppure uno strano folletto fa distruggere le tele dei modelli che pochi mesi prima sembravano «sensazionali». Si creano in pochi istanti gli ultimi abiti che, come spesso è già accaduto, potranno rappresentare il gran successo della stagione.

Tutti sono stanchi e sfiniti; ognuno ha dato il meglio di se stesso, una volontà intensa e febbrile. Nello studio dei disegnatori gli schizzi, buttati alla rinfusa, affollano i tavoli carichi di colori e di campioni di tessuti; nei laboratori, le macchine da cucire cantano con ritmo ininterrotto e schiere di fanciulle, ricurve sugli abiti in confezione, lavorano sognando il momento in cui, divenute famose, potranno far sfilare le loro creazioni.

Le più infelici e torturate sono le «mannequins». Ferme per ore davanti allo specchio, provano e riprovano pesanti cappotti, abiti di lana, pantaloni invernali. Sospirano intervallo, bevono caffè forte, e sopra un maquillage perfetto, gocce di sudore brillano come perle orientali. Bronciano e spesso non possono trattenere le lacrime... Quasi se la prendono col Buon Dio, troppo grandioso nell'aver dispensato loro forme perfette e linee armoniche. E' il colmo!

Quante grosse signore, ricche ed ingioiellate, assistendo alle sfilate vorrebbero, anzichè il modello presentato, poter acquistare la gioventù e la grazia delle presentatrici... Quante graziose indossatrici sognano i gioielli delle grosse signore e quando fossero arrivate a possederli, penserebbero con nostalgia alle rigide giornate invernali, in cui esse, volteggiando seminude sotto i riflettori, presentavano i modelli estivi, e quando, sotto lo scottante sollazzo, indossavano col più fresco dei sorrisi, le massicce pellicce invernali. Strani contrasti.

La donna non si rende probabilmente conto di quanti sforzi fisici ed intellettuali siano richiesti per la creazione della sua eleganza. Sotto gli ordini del grande sarto si agita il famoso «état-major»: creatori, disegnatori, tagliatori e ricamatori. Tutti collaborano per interpretare nel modo più personale la trasformazione della nuova linea. In generale i più famosi «couturiers» sono anzi stessi i creatori dei loro modelli; ognuno lavora con la spiccata personalità che lo distingue, in lotta continua per il successo del proprio nome, giungendo alla vigilia della prima presentazione pallido ed esausto.

Così, all'ora stabilita del «gran giorno», la sorte dei modelli sarà decisa. Mentre gli abiti verranno presentati agli sguardi severi dei critici e cronisti di moda del mondo intero, un po' in disparte, ansiosi e commossi, i sarti seguiranno la sorte delle loro creazioni, ed al primo applauso la stanchezza sparirà come per incanto e penseranno con fierezza che milioni di donne di tutte le nazioni attendono la sorpresa della nuova moda da essi creata.

A. Vanner

Le indossatrici sono le vittime della moda. Mentre le altre ragazze parigine si crogiolano al sole nelle piscine o sulle spiagge esse devono, prima che finisca il caldo, presentare e ripresentare i modelli creati dalle Case francesi per la stagione invernale. Questo è un preziose bolero di visone della pellicceria Mendel.

TORINO - Anno I N. 100
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

NUOVA

STAMPA SERA

LUNEDI'-MARTEDI'
11-12 Agosto 1947
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Ciclismo quasi di Ferragosto

Caccia alla volpe nella seconda tappa attraverso le Alpi

Marangoni fugge sul Moncenisio e trionfa nella Torino-Grenoble

Menon rimasto indietro, fora, cade e si ritira - Intervista e giro d'onore del vincitore prima che giungano gli inseguitori - Gaathier secondo in classifica

(Dal nostro inviato speciale)
Grenoble, lunedì sera.

Dalla "scatola a sorpresa„ di questa prima Grenoble-Torino-Grenoble, è saltato fuori con l'autorità di un autentico campione il bergamasco Marangoni, corridore che una lunga lotta, che un resistere alla fatica e ha doti occorrenti per trionfare nelle difficoltà di una prova lunga e estenuante.

Il superbo vincitore della seconda tappa, e primo con forte vantaggio nella classifica generale, ha dominato il campo dei concorrenti dalle scale del Moncenisio fino all'arrivo.

Ma occorre raccontare, almeno per sommi capi, la corsa.

Bandierina abbassata e prima fuga. Fermo Petrocchi, Bevilacqua, Ferruccio e Bertolucci a pigiare con tanta forza sui pedali da arrivare ad avere tre minuti di vantaggio. Dietro, l'inseguimento fu organizzato da sette uomini: Marangoni, Buito, Bof, Guegnen e Retolfi. Quando, superata Susa, si prese a salire sul Moncenisio che costituiva la grande fatica della giornata, Petrocchi se ne andò solo e alle sue spalle si ebbe un rapido mutamento della situazione: Buito, Marangoni e Bertolucci presero ad avanzare sulle scale, superarono Petrocchi e, continuando la lotta, Buito cedette.

Il vantaggio aumenta

Noi ci portammo al confine e vedemmo entrare prima in terra di Francia Marangoni e Bertolucci. Erano sfinocati dalla fatica e ci gridarono: «E' finita la salita?». Saputo che sì, chiesero sui manubrio si gettarono giù per la discesa. A 8' e 12" ecco un quartetto: Menon, Chapelle, Petrocchi, Zucchetti, a 4' e 3" Buito, fiaccato da un rapporto troppo forte; a 5'18" Zanti, Gauthier, Lubrecht;

Incominciava a questo punto la lotta di Marangoni e Bertolucci, usciti vincitori dalla selezione in salita e tutto il resto dei concorrenti. Restavano da compiere oltre duecento chilometri. Il loro vantaggio risultò raddoppiato a Monaco dove passarono 7'30" prima di un gruppo costituitosi con Lauviat, Mazzola, Zucchetti, Chapatte, Buito, Gauthier, Fazio, Petrocchi, Lubrecht, Ronco e Zanti. Undici contro due.

Quando lanciammo ai primi, ansi ci domandarono notizie: «Quanto abbiamo di vantaggio? Vi sono italiani nel gruppo? E quanti sono?».

«Abbiamo fame!» — gridò ancora Marangoni e lo rincorammo dicendogli che il rifornimento era vicino a pochi chilometri, a S. Jean de Maurienne.

Prendo il pacchetto dei viveri 7' e 30" prima del plotone.

A Argentine, Marangoni e Bertolucci segnavano 8'15" sugli inseguitori che erano solo più in dieci. Mancavano Menon e Lambrecht. Menon aveva forato, era caduto e aveva perso un minuto e mezzo nei confronti del gruppo. Sperando ancora di poter difendere il suo primato, il vincitore di Torino si protese a testa bassa. Raggiunse Lambrecht, ma non ne ebbe aiuto alcuno.

Tirò a lungo ma si sfiancò, così che Lambrecht infine se ne andò solo. Fu allora che il leader ritrovò il suo bel segno di vittoria finale e, sfiduciato, andò su di una macchina del seguito, ritirandosi dalla gara.

Le nostre speranze si concentrarono allora su Marangoni che, giunto a Torino con tre minuti di ritardo sui primi, era già virtualmente al comando della classifica. Il suo compagno Bertolucci, 38,o a Torino con 43' di ritardo, non aveva invece altro miraggio che quello di un buon piazzamento di tappa. Via allora a vedere se Marangoni ce la faceva. Lo trovammo in piena salute. Chiedeva da bere.

«Statemi vicini, voi che avete italiani — ci disse — così mi farete coraggio».

Bertolucci invece era ormai alla stremo delle proprie energie e lo confessò: «Sono cotto, vedete?».

Noi riconducemmo di Marangoni la bella vittoria di due anni or sono nella tappa Torino-Cuneo del Giro del Piemonte e gli dicemmo di quel giorno e di quel successo:

Galoppata finale

«Vincerai oggi come hai vinto allora».

«Magari!» — rispose — e insistette nello sforzo. Fummo a Chambery alle 16,30, ore italiane. I due erano ormai in fuga, da cinque ore e il loro vantaggio era salito a 9' e 22". La corsa entrò nella fase finale sulla salita di Les Echelles, subito dopo Chambery. Una salita come la nostra Roccn. Bertolucci si staccò dal compagno fin dalle prime svolte e Marangoni, rimasto ormai solo, salì con splendida sicurezza continuando poi in velocità sia in discesa che sui successivi falsopiani. Nessuno poteva inquietarlo più ormai. L'ultimo strappo, quello di La Piazzetta, vide il bergamasco più che mai deciso a difendere la vittoria vicina.

Passò tra gli applausi di una folla numerosa a Voiron e imboccò il rettifilo che in quindici chilometri doveva portarlo a Grenoble. Il velodromo era gremito di spettatori intenti ad ammirare le acrobazie di un motociclista.

Marangoni vi entrò e fu accolto da un applauso scrosciante. Compì il giro e mezzo finale, fu abbracciato e baciato, vestì la maglia del primo in classifica, ricevette dalle mani del cav. Bertolino la Coppa donata dal Municipio di Torino al primo assoluto, parlò alla radio, fece un paio di giri d'onore, ci disse la sua felicità per un così pieno successo e... ancora non arrivavano i suoi inseguitori.

Passarono 14 minuti prima che fosse annunciato Lauviat, il vecchio Lauviat di 39 anni, che aveva saputo lasciare il gruppo a 30 Km. da Grenoble per andare a conquistare un meritato secondo posto.

Staccato dagli assi, tutti alla ruota di quattrini, questa prima Grenoble-Torino-Grenoble, è stata nel complesso della due tappe appassionante e bella; bella per la grande giornata di Menon sabato e splendida oggi per la magnifica corsa di Marangoni, il ventottenne bergamasco non nuovo ai successi.

Per due giorni francesi, italiani e belgi hanno lottato sui monti e due volte la vittoria è stata nostra. Vittoria accolta con simpatia e cordialità. Vittoria che ha giovato molto al ciclismo italiano in quanto ha dimostrato che anche i nostri rincalzi sanno primeggiare in campo internazionale.

Luigi Cavallero

ORDINE D'ARRIVO della seconda tappa, Torino-Grenoble: 1. Marangoni (Italia) km. 235 in ore 8 38' 30" (media km. 31,800); 2. Lauviat (Francia) in ore 9 12' 3"; 3. Chapatte in ore 9 18' 37"; 4. Ronco) 5. Petrocchi; 6. Lambrechi; 7. Gauthier; 8. Zanti; 9. Zucchetti, tutti col tempo di Chapatte.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Marangoni (Italia) in ore 16 31' 29"; 2. Gauthier (Francia) ore 16 48' 28" (distacco 17' 0"); 3. Ronco (Italia) 16 48' 37" con punti 10 (dist. 17' 7"); 4. Chapatte (Francia) id., con punti 15; 5. Lambrechi id., punti 19; 6. Zanti id., punti 20; 7. Lauviat 16 54' 27"; 8. Mazzola 17 23'.

Marangoni ha trovato finalmente la sua giornata trionfale: il vincitore della Grenoble-Torino-Grenoble non era considerato fino a ieri un asso anche se aveva avuto delle buone affermazioni. Con la sua «volata solitaria» dal Moncenisio al traguardo egli si è imposto ieri all'attenzione degli sportivi. Settimo a Torino dopo un'onesta gara, egli è passato all'attacco nella tappa di ieri ed è giunto a Grenoble con un distacco notevolissimo.

La resistenza dei corridori è stata messa a dura prova dai passi alpini della Torino-Grenoble. (Foto Molsio).

Per il campeggio internazionale

Sei sportivi in canoa dal Belgio a Baveno

Gli uomini (e le donne) si distinguono da come cucinano - Successo del raduno

(Dal nostro inviato)
Baveno, lunedì sera.

Il primo ad arrivare fu un giornalista francese, redattore de La Science et la Vie. Era il 19 luglio, il campeggio si doveva inaugurare il venti. Arrivò a piedi, salito in tapalla e chiese di poterci "installare". Gli fu concesso, scelse un angolino poetico lasciato gli ombrosi dal parco fanno il pediluvio nel Lago Maggiore e cominciò a sciogliere lo zaino. "Sei chili", spiegò. E ne tolse quattro di tenda che due giovani esploratori svizzeri in autostop avevano saddisfatti; più correvano il rischio di andare a misurare la profondità del lago, e più si entusiasmavano. Ora chi riuscirà mai a rimpatriarli?

Nel campeggio è affluita gente di ogni razza e di ogni lingua, tende di ogni sorta (persino una roulotte che veniva da Cuneo: inglesi, americani, olandesi, belgi, francesi, svizzeri e naturalmente italiani. C'è persino una torinese. Dimenticavo gli spagnoli che sono rappresentati da una bella senorita che cucina mascalzone su due pietre. Perchè tutta questa umanità è riuscita a dimostrarmi che gli uomini non differiscono per la lingua o per le caratteristiche somatiche, bensì per il modo di mangiare. Non vi sono due tende uguali, due cuochi allo stesso modo. Fornelli, pietre, fornellini. Gli uomini sono uguali soltanto davanti ai sandwichs e alle bottiglie di birra.

Questo campeggio, che è il primo internazionale, nato dopo quello di Cortina di Ampezzo del 1938, ha avuto un successo insperato malgrado la scarsa pubblicità fattagli. I campeggiatori di tutto il mondo sono stati avvertiti quasi col sistema tam-tam dalla Associazione Italiana Campeggiatori che ha organizzato perfettamente la tendopoli diretta dall'avv. Bergero e dal dottor Ronola, due veterani e arcifiori della vita sotto la tenda. Poche circolari, poche informazioni in giornaletti di categoria diffusi così alla ventura e il risultato è stato superlativo.

Questa villeggiatura ideale è anche proicoeconomica. Costa 100 lire il mese per i soci campeggiatori e 200 per i non soci. Non è più il caso di parlare di caro-villeggiatura se potete passare un mese a condizioni simili sapendone che a Baveno, nientemeno che sul Lago Maggiore.

Attualmente vi sono oltre sessanta tende e, superfluo aggiungere lingue e dialetti. Il campeggio è agli sgoccioli poichè dovrebbe rigiogliare la tenda il 20 agosto, ma... potrebbe anche prolungarsi un po'.

A che e nei soprattutto del collega de La Science et la Vie, prima arrivato, ma che non vuole più andarsene. Ha imparato un'unica parola italiana "Paradiso!" e la esclama, a bruccia spalanchete, continuamente, sotto gli alberi, in riva al lago. Riccone ha esaurito il suo periodo di ferie, ora va ogni mattina tutto pur di poter prolungare il suo soggiorno. Tornerà a Parigi in "slip". Forse, ma bonin ed entusiasta del nostro paese.

Poichè non si deve perdere di vista che questo campeggio internazionale, oltre ad offrire una infinità di vantaggi sportivi, igienici, estivi, è forse uno dei migliori sistemi per far conoscere e far amare l'Italia in tutto il mondo. Ogni campeggiatore diventa un tifoso propagandista delle nostre bellezze e della nostra civiltà.

E noi abbiamo tanto bisogno di far amare l'Italia anche dagli stranieri. Ho scritto "anche".

gec.

Taruffi si aggiudica la «Stella Alpina»

Trento, lunedì sera.

Dopo quattro giorni di lotta serrata sugli aridi e pittoreschi itinerari Alpini delle province di Trento, Bolzano, Vicenza e Belluno, si è conclusa ieri la «Stella Alpina» automobilistica, che ha visto la vittoria di Taruffi, seguito a breve distanza da Raschini. La quarta tappa, disputatasi ieri, la più dura di tutte, aveva uno sviluppo di 350 chilometri, con quattro trasfe di velocità cronometrate: Canazei-Passo Pordoi, di km. 25,5; Andraz-Cortina d'Ampezzo, di km. 35,2; Cortina d'Ampezzo-Dobbiaco, di km. 33,2 e San Michele-Trento, di km. 16,5.

Classifica generale: 1. Taruffi Pietro su Aprilia in ore 4'27' 30"; 2. Raschini Alfredo su Aprilia a 2'; 3. Giorgo-Salice Ernanno su Alfa 4'33' 26"; 4. Ruffer Rodolfo su Aprilia 4'36' 17" 3/5; 5. Colombo Alfredo su Aprilia 4'37' 45".

Monopolio della "Guzzi" nel Circuito di Comminges

Parigi, lunedì sera.

Successo completo dell'Italia nella categoria 1100 del Gran Premio Comminges. Le macchine italiane si sono piazzate intatti ai quattro primi posti. Nella grossa cilindrata, Villoresi, che era stato al comando quasi tutti i 10 primi giri, veniva costretto all'abbandono, dopo uno sbandamento dovuto al fondo reso sdrucciolevole da un violento temporale, e, di conseguenza, Chiron, su Talbot riusciva a strappare la vittoria.

Nelle motociclistiche infine la Guzzi monopolizzava i primi e secondi posti nelle categorie 500 e 250.

Moto cat. 500: 1. Bellei (Guzzi) km. 132,050 in 1 1' 5" (media chilometri 120,170); 2. Libertino (Guzzi) 1 2' 2" 5/10. **Cat. 250**: 1. Mastrelari (Guzzi) km. 84,050 in 42' 51" (media km. 118,300); 2. Francesi (Guzzi) 44' 1" 9/10.

Il Circuito dell'Appennino

Anche Martini solo al traguardo

(Nostro servizio speciale)
Pontedecimo, lunedì sera.

Ad una movimentata apparizione sera ha dato luogo l'ottava circuito ciclistico dell'Appennino, che l'U. S. Pontedecimo ha quest'anno esteso ai professionisti, per festeggiare il suo 60° anno di vita. Ben quattro salite, fra cui il severissimo passo della Bocchetta erano incluse nei 220 Km. del percorso, che ha visto i concorrenti darsi battaglia subito dopo il via. Cecchi è stato il primo scalatore. Sui Giovi sono scappati poi Ronco, Martini, Barisone e Perugilo.

Inseguito si formavano tre gruppi di inseguitori, ma, mentre Barisone cedeva dopo una cinquantina di chilometri, gli altri due non dovevano più essere raggiunti.

Fra gli inseguitori Cottur, che era partito favorito, accusava invece una giornata di scarsa vena e abbandonava. Numerosi la forature e sfortunata Genova. I concorrenti tornavano a Pontedecimo dove cominciava la seconda parte della gara con la scalata della Bocchetta. Sulle prime rampe della salita, Martini lasciava Perugilo e da questo momento compiva tutto il resto del percorso da solo.

In vetta alla Bocchetta aveva 4' di vantaggio su Perugilo, 7' su Motta, pure ritornato fortissimo, 10' su Simonini e su Cecchi, e 12' sugli altri; con uno splendido finale Motta cercava di avvicinarsi al duo di testa ma non riusciva che in parte a colmare lo svantaggio; a sua volta Martini, benchè visibilmente affaticato verso il San Pietro giungeva orgogliosissimo vittorioso al traguardo.

F. S.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Martini Alfredo (Welter), 220 Km. in ore 6.50' (media 32,400); 2. Perugini (Willier Trieste) a 2'20"; 3. Motta (Leggè) a 6'; 4. Simonini a 9'30"; 5. Cecchi a 7', 6. Montebbio a 14' (1o indip.), 7. Pagotti (2o indip.), 8. Magni, 9. Rossello, 10. Vignoli a 14'10". Partiti 29, arrivati 10.

Alfredo Martini.

Balzarotti primo nelle gare di Arona

Arona, lunedì sera.

Il Gran Trofeo Negri, disputato sul circuito di Arona, ha visto la netta vittoria della Guzzi, che si è classificata ai primi tre posti con Balzarotti, Francesi e Grieco.

Categoria 500 cmc. (Gran Trofeo Negri): 1. Balzarotti (Guzzi) in ore 1 13" (media km. 115,050); 2. Francesi (Guzzi); 3. Grieco (Guzzi). Giro più veloce: il 6o di Balzarotti e il 12o di Pagani (media km. 119,008).

Bevilacqua ha vinto la traversata pedestre di Sarriglione. La sua vittoria è stata facilitata dall'assenza del Ronco, al quale la Federazione atletica ha vietato la partecipazione alla gara; 2) Malachina; 3) Vanni.

Mistero è stato battuto da Sammy, dopo un bellissimo duello, nel Premio di Londra su 2100 metri dotato di 600 mila franchi, disputatosi ieri all'ippodromo di Enghien.

Aosta-Gran San Bernardo per tutte le cilindrate

Il verdetto di 413 curve:

AUTO - Bracco ha la meglio su Dusio
MOTO - I fratelli Mello lottano in famiglia

(Dal nostro inviato)
Aosta, lunedì sera.

Lo storico colle del Gran San Bernardo, a distanza di parecchi anni dall'ultima edizione della tradizionale gara motoristica in salita, è rimasto ieri, rimandando l'eco di valle in valle, del rombo di decine di macchine, motociclette e auto.

La chiusura del percorso al pubblico, effettuata alle 8 del mattino, ha forse impedito ad un maggiore numero di persone, almeno a quelle giunte da lontano, di poter ammirare questa sagra del motore lungo le 413 curve, che su una distanza complessiva di chilometri 33,900 hanno portato le macchine al colle del Gran San Bernardo.

Grande era l'attesa per il duello previsto tra la piccola Cisitalia, pilotata da Piero Dusio, e la 1500 cmc. Maserati dell'irruente Bracco. Negli allenamenti, la maggior cilindrata aveva fatto segnare un lieve vantaggio per la Maserati e la gara ha confermato i pronostici. Bracco, infatti, nel tratto migliore del percorso, quello asfaltato da Aosta a S. Rémy, è riuscito ad accantonare un numero di secondi sufficiente a rintuzzare l'offensiva che gli è stata poi portata con foga garibaldina da Dusio, quando il fondo diventava duro ed accidentato.

Regolare la vittoria di Scagliarini su Fiat nella classe 1100 sport.

Nella classe sport oltre 1100 cmc., l'anziano Balestrero con la Fiat 2800, non ha praticamente avuto rivali, dal momento che il secondo, Musetta su Alfa Romeo, è arrivato con oltre 2 minuti di distacco. A proposito di distacco, non tutti i concorrenti sono stati soddisfatti del tempo che li separava in partenza — non uguale per ogni corridore — che ha determinato dei sorpassi difficilissimi, danneggiando forse anche qualcuno dei più veloci.

Nella gara delle motocicletta i fratelli Mello hanno stabilito i due tempi migliori, classificandosi rispettivamente primo e secondo della cat. 500 cmc. Il più veloce, con macchina di 350 cmc., è stato il recente vincitore del circuito di Spezia, il torinese Costa. Ottima la vittoria di Armini con la Sertum 250 cmc. in 30' 31"4/5, ad una velocità superiore cioè a quella ottenuta da molte automobili. Sia Bracco che Mello hanno stabilito due nuovi primati della corsa.

Silvio Giacotto

Classe sport fino a 750 cmc. 1. Lietti (Fiat) in 39' 25" 2/5 (media 96,686); 2. Bertone (Fiat) 39' 30"; 3. Fissore; 4. Thea. - **Classe sport fino a 1100 cmc.**: 1. Scagliarini (Fiat) in 27' 21" 2/5 (media 74,106); 2. Contrato (Fiat) 28' 44" 1/5; 3. Battaraci; 4. Nicastri. - **Classe sport oltre 1100**: 1. Balestrero (Fiat 2800) in 29' 52" 4/5 (media 68,272); 2. Musetta (Alfa Romeo) 32' 18" 2/5;

Categoria corsa fino a 1400 cmc.: 1. Bonino (Massarati 1500) in 26' 43" (media km. 78,250); 2. Dusio (Cisitalia 1100) in 27' 7" 2/5; 3. Grilla;

MOTO

II cat. classe 250 cmc.: 1. Ventura (Bertuni) in 32' 7" 2/5 (media km. 63,500). **II cat. classe 500**: 1. Mello Alfino (Gilera) in 27' 32" 1/5 (media km. 74,950); 2. Mello G. (Norton) 28' 44" 2/5; 3. Gobetti; 4. Garriglio. **III cat. classe 350 cmc.**: Armini (Sertum) in 30' 31" 4/5 (media km. 66,810); 2. Pregno (Benelli) 31' 47" 2/5; 3. Fornasari; 4. Pasino. **III cat. classe 500 cmc.**: 1. Grosso (Rota) in 30' 27" 4/5 (media km. 67,119); 2. Savoie (Motchless) 31' 35" 1/5; 3. Ferrarese;

Ordini della Parmense di Vicenza ha vinto la gara nazionale di marcia per la Coppa M.S.I. Secondo Di Salvo, terzo Vallaris.

Il Magenta ha vinto... pareggiando

L'Asti superato sul traguardo finale

(Dal nostro inviato).
Vercelli, (lunedì sera).

La vittoria dell'Asti pareva ormai scontata. Mancavano appena 11 minuti al termine dell'incontro e i ragazzi in granata stavano vincendo per 2 a 0. L'azione degli astigiani si svolgeva con frequenza e si manovrava dal fondo fino al seguente era più scorrevole da una mezzeria di un certo rilievo. Arrivano al 18' del primo tempo e Allegri al 2' della ripresa in seguito a belle azioni di linea avevano fatto le reti ai colori astigiani. La partita pareva avviata su un binario di una facile affermazione granata, quando su un innocuo centro di Colombo (31'), Venturini dal limitare di rimandare ricevuta di striscio la palla, che sorprendendo il portiere si adagiava in rete.

L'urlo di gioia prodiceva un effetto deleterio sul granata che tentavano solo per una disperata difesa passata ai tempi(vi) interventi di Picotti. Il migliore uomo in campo e sulle parate di Bolognesi.

A tempo ormai scaduto (46') succedeva però l'inattesa azione del pareggio su calcio d'angolo in parla, dopo essere stata respinta in un difficoltoso, veniva ripresa di testa da Stelzi e dispositava in rete. Gol e la fine.

A onor del vero bisogna dire che l'Asti meritava miglior sorte. Impegnati in una gara che doveva vincere ad ogni costo gli atleti astigiani hanno dato tutto il possibile. Hanno avuto la vittoria al portata di mano e quando stavano per stringerla in pugno un destino avverso li ha beffati. Il «no» della sorte, è proprio il caso di dirlo, costringe anche quest'anno l'Asti a rimanere alla promozione nella serie superiore.

Questo non deve far credere che il Magenta sia rimasto spettatore del gioco del granata, gli atleti in maglia gialloblù hanno giuocato la loro partita. La squadra difetta un po' in difesa, ma ha una mediana duttile e un attacco di fromboliori giovani e decisi. Fra tutti fa spicco il giuoco di Stelzi mediano di buona possibilità e di Colombo, ala dal giuoco rude ma veloce e incisivo. Tale così il giudizio su questa interessante finale della serie C. Mentre si temeva di dover affidare la decisione alla sorte il giuoco ha scelto il vincitore il Magenta.

Visto nello l'aspetto del rendimento complessivo delle squadre nelle finali bisogna dire che la scelta è stata giusta.

All'ultimo momento si apprende che l'Asti ha sporto reclamo contro errore tecnico arbitrale. In quanto al 2' del secondo tempo, in seguito a cariea di attaccanti del Magenta un portiere astigiano l'arbitro ha fischiato. La ripresa del giuoco anzichè essere avvenuta per calcio di rinvio è stata fatta direttamente dal portiere.

GIULIO ADDATINO

FILIPPO BURZIO
Direttore

E' il momento della montagna. Ecco una comitiva alle prese con il ghiacciaio del Castore, nel gruppo del Rosa, a 4200 metri d'altezza. (Foto Mella).

ROMA ★ ★ ★ NEW YORK
UOMINI D'AFFARI!
10 volte alla settimana un "Constellation" o uno "Skymaster" della TWA parte da Roma per New York. Viaggiate rapidamente e lussuosamente ed in 29 ore raggiungerete la grande metropoli degli affari.
Per le prenot. rivolgetevi alla Vostra Agenz. di viaggio o alla
TWA TRANS WORLD AIRLINE
ROMA Via G. Amendola (ex Regina Elena) 49
Telefoni 42.056 - 42.301

micromotore cucciolo
prezzo ragionevole :: minimo peso :: consumo irrisorio :: eccezionale generosità in salita :: immediata applicabilità a qualsiasi bicicletta:
ecco perchè 30.000 motori Cucciolo già
circolano per le strade del mondo
SERVIZIO DI VENDITA E ASSISTENZA DOVUNQUE
S.I.A.T.A. Via Leonardo da Vinci, 25 TORINO

DI LORENZO ATTILIO
Corso S. Maurizio 69 bis - Telef. 80-087
LA CASA DI FIDUCIA
MOBILI AMBIENTAZIONI D'ARTE E COMUNI
Fabbricazione con vendita diretta al cliente
Camere da letto e sale da pranzo negli stili Barocco Piemontese Veneziano - Rinascimento - Rustico - Chippendale
Consegno gratuite a domicilio in tutta la provincia
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Abbiamo bisogno di una grande
COLLEZIONE
di FRANCOBOLLI per il nostro Negozio di Roma.
Siamo compratori al ALTO PREZZO
PER CONTANTI
di qualsiasi raccolta, anche specializzata, purchè
IMPORTANTE
Scriveci dettagliando per poter prendere accordi preliminari ed inviare un nostro incaricato che si recherà
OVUNQUE
UNIONE FILATELICA NAZIONALE
di Vittorio Le Bianco
Fondata nel 1924 Via Condotti, 18 - Roma

BILICI BILANCE AUTOMATICHE E COMUNI
SERVIZIO BOLLATURA NOLEGGIO PESA NEONATI
BILICI E STADERE (Sconti ai Rivenditori)
INDUSTRIA PIEMONTESE PESI E MISURE
Ditta I. GIOVENALE Via S. Chiara 5 - Telefono 42-638

CAMERE LETTO - CAMERE PRANZO
TINELLI - MOBILI PER CUCINA
PREZZI DI FABBRICA
I negozianti di mobili sono particolarmente interessati a visitarci
MACELLERIA S. ANTONIO - Stab. Via Cavallermaggiore, 14 - Tel. 33-307

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
Albera V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI

PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA
VENDITA RATEALE
COSTA
Via Mazzini 38 (interno)
— TORINO —

TOGNO
V. Boucheron 9
TORINO
(Porta Susa)
Armoniche a piano e cromatiche
Vendo a rate in 18 mesi
COMPERA QUALSIASI TIPO
Cambia con differenza rateale

RADIOFONIA DEMANGO
Il più ricco assortimento radio e radiogrammofoni delle migliori marche.
FACILITAZIONI PAGAMENTO
Via della Consolata 9
TORINO — Telefono 82-083

Pellicceria BERTACCINI
Medaglia medaglie per fine stagione - Approfittate
V. Mazzini 44, Tel. 30-189

BUONE FERIE!
Volete permettervi di augurare agli altri il vostro cordiale augurio di Buone Ferie?
Ritagliate questo tagliando e rimandatelo ai lettori potrete immediatamente quale valore di L. 2000, per ottenere il Gran Premio della Ripresa in distribuzione presso i
MAGAZZINI VACHINO
Per tutti i Vostri acquisti di cancelleria, articoli per il disegno e per la scuola ricordatevi sempre di VACHINO. Sarete sempre più soddisfatti dei Vostri acquisti.
MAGAZZINI VACHINO
Via Lagrange, 3 — Torino

Mobilificio MADAMA
Via Madama Cristina, 22
Telefono 61-300
Prezzi di Fabbrica
Pagamenti rateali in
10 RATE
Filiali:
MOBILIFICIO MILANO
Corso Vercelli, 65
Telefono 20-040

biancosarli
assaggiatemi, diverremo amici!